| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna e Suppl. della domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 18 | 10 | 5 | 22 | 12 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » | 37 | 20 | 10 | 47 | 24 | 12 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. e Tribuna mensile | | | Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. | 24 | 13 | 7 | 28 | 15 | 8 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . » | 48 | 25 | 13 | 58 | 30 | 15 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Martedì 11 Febbraio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 11 Febbraio 1896 — Num. 42


## Roma, 10 febbraio 1896

Mentre si annunzia che Menelich, pur continuando a campeggiare contro di noi, nutre in cuor suo propositi di pace, ai quali anche si sarebbe accostata — chi sa per effetto di quali nuovi sentimenti — anche la fiera Taitu odiatrice nostra acerrima, molti giornali stranieri continuano ad esaminare quale e quanta possa essere la sincerità del Negus Neghesti, e le probabilità che possa concludersi una pace onorevole per l'Italia e che l'affidi per l'avvenire. Qualcuno d'essi crede che buone siano le conclusioni a cui si possa venire, dato che trattative di pace, nel vero senso della parola, si potessero adesso aprire e condurre avanti! Nessuno dei più autorevoli: unanimità di giudizio la quale ci conduce a ritenere come oggetti meritevoli di essere collocati in una vetrina da museo, quegli italiani i quali credono ancora possibile di vedere, prima di un decisivo scontro di armi, Menelich e Baratieri seduti ad una stessa mensa brindando il primo ai Sovrani d'Italia ed il secondo all'amico Negus ed alla graziosa Taitu.

Il corrispondente romano del *Times* è convinto che questo scontro decisivo — senza del quale, è chiaro, nè Italia nè Abissinia, e meno che meno Italia possono parlar di pace — sarà tutto favorevole alle armi nostre, e che quindi le condizioni della pace le detteremo noi. E' questa una ipotesi che non soltanto l'amor proprio nazionale ci fa accettare per vera, ma anche lo studio della situazione. Non così possiamo trovarci d'accordo col signor Stillmann intorno alle condizioni della pace, quando sarà il caso di parlarne. Dopo aver asserito «che il trattato di Uccialli non sarà preso come base di un accordo, poichè i precedenti Gabinetti italiani hanno lasciato in parte almeno decadere quel trattato e sarebbe difficile il ritornarvi» il corrispondente continua:

Menelich ebbe nell'Italia un garante e un rappresentante al Congresso di Bruxelles, e in tal modo si obbligò ad abolire nel suo impero il commercio degli schiavi.

Con le sue replicate razzie di schiavi si è messo in contraddizione con gli obblighi assunti per lui dall'Italia. E il riconoscimento di quest'obbligo di umanità specialmente riguardo all'Italia, costituirà la base dei negoziati per la pace e Menelich sarà obbligato a dar garanzie per l'osservanza di essi.

Non vi saranno difficoltà intorno alle questioni di territorio. Il governo italiano non ha intenzione di accrescere i suoi impegni. La supremazia militare sarà stabilita in modo che non vi sia più pericolo di inquietudini per la colonia nei prossimi anni. La chiesa nazionale abissina sarà rispettata e protetta anche contro qualsiasi esercitazione di proselitismo. Accettate queste condizioni, la dignità del Negus sarà tenuta nella maggior considerazione possibile in simili circostanze.

Per quanto il tono di queste rivelazioni del *Times* possa farle ritenere come ispirate, noi non sappiamo indurci a ritenere che la questione del protettorato sia già fin d'ora esclusa dalle condizioni della pace, e che questa debba sostanzialmente risolversi in una nuova proclamazione antischiavista. Il risultato sarebbe troppo meschino di fronte ai sacrifici che già l'impresa africana ha costato all'Italia; nè l'Inghilterra — che pure dell'abolizione della schiavitù ha fatto uno dei capisaldi dell'azione sua in Africa — se ne appagherebbe. Anche senza fare questione di annessioni territoriali, si può dare all'egemonia italiana in Abissinia tutto quello sviluppo che il semplice buon senso consiglia.

Del resto, noi abbiamo riprodotto il brano della corrispondenza del signor Stillmann più che altro a titolo d'informazione, e stimiamo perfettamente inutile indugiarci in ragionamenti campati, allo stato delle cose, assolutamente in aria. Lo stesso signor Stillmann non afferma che le condizioni della pace «e dipenderanno dal maggiore o minor successo delle operazioni militari?» Basta per oggi aver rilevato che il sentimento pubblico d'Italia non è precisamente quello che la corrispondenza del *Times* lascierebbe supporre: ed il Governo non potrebbe in nessun caso dimenticarlo.

## Il dovere del Governo

Continuano su pei giornali le supposizioni e i commenti nell'ultimo consiglio dei ministri. La gravità della situazione presente, e il fatto della lunga durata di esso autorizzano le une spiegano gli altri.

Noi, certo, non presumiamo di conoscere — e, quindi, far sapere per filo e per segno ai lettori — quello che s'è detto in quel Consiglio di ministri, e a quali conclusioni esso sia venuto. Questo, però, è sicuro per noi, dalle informazioni avute: che, se pur vi furono discussioni vivacissime e i più opposti pareri furono manifestati, alle conclusioni riassuntive si venne *all'unanimità*.

Che ora, poi, come ci si vorrebbe far credere, da qualche membro del Gabinetto si continui con mezze parole e con frasi incerte a diminuire la importanza di quella discussione e di quelle conclusioni — può essere, ma non è compito della stampa seria raccoglierle e trarne argomento di nuovi dubbi, o di novella sfiducia. Nei governi di Gabinetto è nel Consiglio dei ministri che ogni membro del governo può, e deve, manifestare le sue idee e affacciare i suoi dubbi. Ma, una volta presa una decisione, in essa sono tutti solidali, e i discorsi dei corridoi di Montecitorio e le mezze parole agli amici non hanno valore, e non contano.

Ma lasciando a parte tutto ciò, che è sopratutto effetto della eccessiva nervosità ch'è in tutti nell'ora che volge, l'essenziale, quello che preme di più al paese di sapere è — non se il ministro Tizio o il ministro Caio siano favorevoli a un programma d'azione immediata o un altro di temporeggiamento — ma se le decisioni prese sono tali da assicurare il paese che il Governo si rende conto esatto dei suoi doveri nell'ora presente.

In altri termini — e poichè l'ora è giunta di parlare chiaro e forte: il Governo ha compreso la necessità, la urgenza, di risolvere il problema africano, intanto, con una vittoria? Questa grande voce del paese che reclama uno sforzo ultimo, decisivo, *tranchant*, nell'attuale disgraziata campagna etiopica — questa grande voce del paese ha avuto un'eco nelle sfere del Governo? Si è capito che la politica delle mezze misure, del rimandare all'autunno quello che si potrebbe fare nell'inverno e alla primavera quello che si era stabilito di fare nell'autunno, è stata la grande iattura della politica coloniale nostra finora?

Si può lasciare insoluto il problema anche ora? E' serio, è logico, è ammissibile che una nazione come l'Italia rinunzi alle sue tradizioni, al suo buon nome, staremmo per dire alla sua rispettabilità, rimanendo ancora adesso sotto l'incubo d'una campagna o non finita o finita male?

Non occorre un ingegno politico straordinario per capire che tutti i guai cui non si avrebbe il coraggio di parare ora con un colpo decisivo, sarebbero messi a frutto — e che frutto! — in un prossimo avvenire.

Qui non è questione di un Ministero piuttosto che un altro. Ci sia l'on. Crispi, o venga un altro, la vertenza aperta tra noi e Menelich dopo Amba Alagi deve essere risoluta, e prontamente, ed efficacemente.

Basterebbe a persuadercene quello che ci ha telegrafato ieri il nostro corrispondente sulla pace offertaci dal Negus — *a patto che abbandoniamo la colonia!*

Occorre dire dell'altro? Occorre richiamare ancora l'attenzione del paese sulle altre gravi rivelazioni che va facendo il nostro Mercatelli? Non dice nulla, agli uomini delle mezze misure, il fatto di quei fucili di *marca francese* di cui è fornita la guardia di Maconnen?... Che cos'altro occorre per far capire che in Abissinia, alleate al Negus, sono contro di noi tutte l'antipatie per l'Italia?... Si vuole aspettare che l'esercito del Negus — così facile ad accogliere ogni progresso dell'armamento moderno — progredisca ancora di più, e che — se non si fiacca ora — si trovi l'anno venturo, meglio istrutto, meglio armato, più temibile?

Ecco quello che preme di sapere - più delle singole intenzioni dei ministri. Ed ecco quello su cui il paese amerebbe di essere rassicurato: che questo slancio del popolo italiano per una rivendicazione del suo onore militare e per una soluzione definitiva del problema africano non vada per il calcolo errato degli uni, e per le fiacchezze degli altri, perduto.

C'è, nel quarto d'ora che corre della gente che ha la malinconica idea di appellarsi al paese contro le iniziative troppo audaci che attribuisce al Governo. Badiamo a che il paese non si commuova e si sdegni, senza bisogno di appello, contro le mezze misure ed i partigiani di esse!

## Francia e Italia
### La salute di Thomas - Altre notizie
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 10, ore 11 antim. — (*Jacopo*). La notizia della *Patrie* che i colloqui fra il conte Tornielli e il presidente del Consiglio signor Bourgeois avrebbero per iscopo di regolare le modalità dell'invio di una squadra italiana a Tolone per salutarvi Felix Faure è, almeno finora, assolutamente fantastica.

La stessa cosa si può dire dei negoziati che, a quanto asseriscesi, progredirebbero a Tunisi fra il nostro console generale comm. Machiavelli e il residente francese per la rinnovazione del trattato di commercio italo-tunisino. Le trattative in parola si trovano ancora allo stato rudimentale.

— Iersera e stanotte Ambroise Thomas è migliorato in salute.

In un consulto tenuto iersera dai medici, egli è stato dichiarato fuori di pericolo.

Il presidente del Consiglio e i ministri vengono informati parecchie volte al giorno del suo stato di salute.

— Ritiensi che il neo-nominato *attaché* militare a Berlino Buchard non potrà raggiungere il suo posto a causa di osservazioni arrivate di Germania.

Egli infatti è nipote del comandante Clerc che organizzò la spedizione *esploratrice* dei due ufficiali Degouy e Delvoy in Germania: ricorderete come questi due ufficiali condannati per spionaggio fossero poi graziati da Guglielmo in occasione della morte di Carnot.

— Assicurasi che, dietro consiglio degli avvocati, Arton manterrà la più grande riserva su tutti i punti del processo che non riguardano direttamente la sua persona.

Intanto corre voce che egli sia caduto malato.

— [illegible] del *Figaro* ha rifiutato la nuova sfida di Lalou dichiarando di considerare l'affare chiuso.

— Si ha da Aiaccio che il celebre bandito Achilli venne ucciso da due gendarmi nella foresta di San Gasino ove li aveva aggrediti.

✕

Ore 4 pom.

Alla Camera continua l'autodifesa di Raynal.

Ritiensi che la discussione terminerà domani.

— Rouvier si sarebbe deciso a rispondere alla citazione del giudice istruttore per il noto affare delle ferrovie del Sud.

## Una dimostrazione anarchica a Parigi
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 10, ore 5,40 pomeridiane — (*Jacopo.*) I cimitero dei suppliziati ad Ivry fu ieri sorvegliato per tutto il giorno dalla polizia sapendosi che gli anarchici dovevano farvi una dimostrazione.

La polizia ne impediva l'accesso alla folla che andò sempre aumentando.

Alle tre e mezzo giunse il noto oste anarchico Coutant Martin dando il braccio a Sidonia, la figlia di Vaillant, seguito da una cinquantina di anarchici fra cui Malato, Matha e quasi tutta la redazione del *Libertaire*.

La polizia permise l'ingresso solo a Coutant e a Sidonia, i quali si misero in cerca della tomba di Vaillant non riuscendo tuttavia a scoprirne esattamente il posto poichè, all'infuori di due, tutte le altre tombe sono state livellate.

L'oste anarchico e Sidonia si trattennero nel recinto solo pochi minuti durante i quali la misera figlia del giustiziato non riuscì a contenere la interna emozione.

Alla sua uscita gli anarchici la acclamarono, quindi costoro, seguiti da un migliaio di curiosi, si recarono a bere in una vicina osteria ove tennero una specie di *meeting*.

Coutant pronunciò un discorsetto nel quale deplorò la meschinità della dimostrazione augurando che nell'anno venturo l'anarchia si dovrà affermare trionfalmente.

Nessun incidente degno di nota; nè si dovè deplorare il menomo disordine.

## Le trattative per la resa di Zeitun
### Un incidentino anglo-tedesco
*(Nostro telegramma partic.)*

COSTANTINOPOLI, 10. — Le condizioni poste dalla Porta per la resa di Zeitun sono state modificate. La Porta, invece dell'estradizione dei Capi dell'insurrezione, ne chiede soltanto l'espulsione e limita la sua domanda alla consegna delle armi da guerra ed al regolamento, da farsi fra la Porta ed i cittadini di Zeitun, delle questioni per la ricostruzione delle caserme e la riduzione delle imposte.

Infine la Porta dichiara di essere disposta a nominare un Kaimakan cristiano, ma senza l'intervento delle potenze ed a garantire il libero ritorno da Zeitun di seimila profughi.

✕

LONDRA, 10, ore 11 ant. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: «Il *yacht* dell'ambasciata inglese, ritornando al suo ancoraggio, trovò il suo posto occupato dal *yacht* dell'ambasciata tedesca, il cui comandante non volle allontanarne la nave.

«Si crede che le autorità turche abbiano colto l'occasione per offendere gli inglesi e favorire i tedeschi.

«La questione sarà sottoposta agli ambasciatori di Russia, Francia ed Italia.»

## I liberali in Inghilterra
### e la politica estera del Ministero
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 10, ore 3 pom. — (*Emme.*) I liberali solleveranno un gran dibattito sulla questione del Venezuela. A questo proposito Harcourt, che ha studiata la questione a fondo, terrà un gran discorso.

I liberali sono tutti per l'arbitraggio, e saranno forse sostenuti in parte dagli unionisti.

Un'altra grave questione sarà sollevata dai liberali riguardo all'Armenia ed alla politica inglese in Oriente. Il duca di Westminster parlerà contro il Governo alla Camera dei lordi.

Si crede che Salisbury e Balfour faranno delle rivelazioni sul concerto europeo.

## L'Inghilterra e la Russia
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 10, ore 3 pomeridiane — (*Emme.*) Tutti i giornali commentano un passo del discorso di Balfour, non comunicato dalle agenzie, nel quale il ministro conservatore afferma la possibilità di un cambiamento della politica inglese verso la Russia.

Secondo il Balfour, mentre fino ad ora la politica dell'Inghilterra ha mirato a chiudere il passaggio dei Dardanelli alla Russia, per impedir alla gran potenza del nord di entrare nei mari liberi dal ghiaccio e di esercitare una influenza nella politica mediterranea, attualmente l'Inghilterra potrebbe forse veder senza rammarico uno sviluppo della nazione navale russa.

I giornali sono quasi unanimemente ostili a queste affermazioni di Balfour.

## L'Inghilterra e il Transwaal
*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 10, ore 11 ant. — (*Emme.*) Lo *Standard and Diggers News* pubblica un dispaccio da Johannesburg in data di ieri, secondo il quale il presidente della Repubblica sud-africana, Krueger, accettando l'invito del segretario di Stato per le colonie, Chamberlain, si recherà in Inghilterra.

I punti sui quali Krueger conferirà col Governo britannico saranno formulati prima della sua partenza.

Krueger sarà accompagnato da una Commissione.

Sir Cecil Rhodes è partito stamane pel continente diretto al Mashonaland, via Egitto e ferrovia di Beira.

Confermasi la notizia che i nuovi armamenti navali dell'Inghilterra importeranno una spesa di nove milioni di sterline.

## L'agitazione socialista in Austria
*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 10, ore 11 ant. — (*L.*) Il partito socialista austriaco ha indetto pel 5 aprile un quarto Congresso generale, in base alle deliberazioni prese nell'ultimo Congresso, che cioè debbano tenersi dei Congressi generali ogni due anni.

Nel prossimo Congresso dopo la lettura delle relazioni riguardanti l'attività del partito si discuterà della riforma elettorale, dell'organizzazione tattica del partito, della stampa, della condizione degli operai agricoli, del progresso della legislazione sociale in Austria e del Congresso internazionale da tenersi a Londra su questioni generali interessanti l'intero partito.

## Per l'incoronazione dello czar
*(Nostro telegramma partic.)*

VIENNA, 10, ore 11 antim. — (*L.*) Il *Salonblatt* pretende sapere che lo czar non appena avvenuta l'incoronazione visiterà in compagnia della czarina le Corti di Vienna e di Berlino.

A Vienna si preparerebbe dalla Corte solenni feste.

Telegrafano da Pietroburgo correre voce colà che la coppia imperiale russa ha accettato l'invito dell'ambasciatore germanico di assistere a un grande concerto che verrà dato a Mosca dai migliori esecutori germanici durante le feste per l'incoronazione il 7 giugno.

## La Spagna a Cuba

MADRID, 9. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che nella provincia di Pinar del Rio il colonnello Segura fece una brillante resistenza contro il grosso della banda di Maceo forte di 4000 uomini.

La colonna di Ruiz con cavalleria ed un battaglione di fanteria portò rinforzi al colonnello Segura. Ne seguì un combattimento nel quale gli insorti furono completamente battuti ed ebbero 88 morti.

Gli spagnuoli ebbero 7 morti fra i quali un capitano d'artiglieria.

## Le applicazioni della scoperta Roentgen
*(Nostro telegramma partic.)*

VIENNA, 10, ore 5,20 pom. — (*D. S.*) Telegrafano da Gratz che il professore di mineralogia presso quella Università, Doelter, ha esperimentato con grande successo i raggi Roentgen per distinguere i veri dai falsi diamanti.

## Gli inglesi in Africa

CAPO-COAST-CASTLE, 10. — Il comandante della spedizione inglese contro gli ascianti, Scott, ed il suo stato maggiore si sono imbarcati per l'Inghilterra.

## Lo scoppio di un aereolito
*(Nostro telegramma partic.)*

MADRID, 10. — Un aereolito è scoppiato sulla città stamane alle ore 9,30.

L'osservatorio astronomico dice che l'esplosione avvenne a 32 chilometri di altezza. Apparve una luce abbagliante, seguita da violenta detonazione che provocò panico generale.

Tutti gli edifici della città tremarono. Numerosi vetri andarono a pezzi.

## Lavar la testa all'asino...

A proposito delle voci di sciopero di ferrovieri che correvano in questi giorni e che ci vennero riferite da più parti e delle quali noi prendemmo semplice nota, vediamo pubblicata la seguente lettera in un giornale di Milano:

Milano, 8 febbraio 1896.

Signor Direttore,

La *Tribuna* d'oggi, con un articoletto speciale e tendenzioso, gettato là come a caso, si fa un dovere di richiamare l'attenzione delle autorità politiche su di uno sciopero immaginario — sia pur parziale — della classe dei ferrovieri.

Ci preme affermare nel modo più reciso che questa montatura, nata, fatta per suggestionare l'opinione pubblica — in odio forse alle recenti dichiarazioni liberali del ministro Bourgeois nel Senato francese — contro alcune Associazioni di agenti ferroviari, che svolgono la loro azione con mezzi pacifici, è infondata; perchè nessuna di esse si è mai sognata *per ora* (è forse questo *per ora* che ha messo la stampa ufficiosa, come s'infuria il toro a vedere, sia pure da lontano, un cencio rosso) di fare o provocare alcun atto che meriti le accuse ingiustificate lanciate contro tale classe.

E' ben vero che gli agenti delle ferrovie delle reti principali chiedono uguale trattamento di quelli delle ferrovie secondarie e di tutte le altre categorie di lavoratori in rispetto alla legge dei *probiviri*; ma dall'aspirare ad una rivendicazione sì giusta ed onesta al parlare di sciopero — per quanto consentito dal Codice zanardelliano — ci corre... Oh!... se ci corre...

Di questa dichiarazione veritiera in ogni sua parte, Ella, signor Direttore, voglia renderne conto al pubblico per sventare le trame ufficiose, poichè noi possiamo provare che l'azione svolta fin qui dalla «Lega Ferrovieri» e dalla «Società Macchinisti e Fuochisti» è stata sempre quella di eliminare ogni movimento intempestivo, sempre provocato dall'ingiusta condotta delle Compagnie ferroviarie.

In via generale osserviamo poi che le Associazioni ferroviarie — dirette ed amministrate da ferrovieri autentici — non ammettono ingerenze di estranei, molto meno di alcuna personalità politica.

Ringraziandola della pubblicità che non vorrà negarci la salutiamo distintamente.

Pel Comitato Esecutivo
Il Membro di turno
*Giuseppe Mantovani.*

Questa lettera ci ha richiamato alla mente il proverbio volgare da cui abbiamo intitolato l'articoletto.

Vi è in esso un punto solo del quale possiamo prendere atto: noi avevamo scritto che «allo sciopero non credevamo» e la lettera conferma questa nostra credenza. Meglio così: vuol dire che i ferrovieri non hanno ceduto alle influenze ed agli incitamenti - che come oggi ancora ci si conferma - venivano loro di fuori.

Detto questo non possiamo non osservare che il «membro di turno» scrivendo o piuttosto firmando senza leggerla, la lettera che abbiamo stampata più su, ha dato prova di non aver capito un *iota* di quel che aveva scritto la *Tribuna*.

Eppure avevamo scritto chiaramente due cose. La prima era questa, che da tempo vi era una lotta fra impiegati e agenti ferrovieri e le amministrazioni e che in quella il più delle volte la legge e l'equità stava dalla parte dei ferrovieri e degli impiegati ferroviari. La seconda era un'avvertenza al Governo, e cioè che se lo sciopero, cui non credevamo, fosse avvenuto, la colpa era appunto dell'imprevidenza del Governo il quale non aveva saputo nè voluto mettersi in mezzo, come l'[illegible] suo ed il suo interesse lo richiedevano, a proteggere le ragioni degli impiegati ferroviari e dei ferrovieri contro le amministrazioni.

Questo non può essere in alcun modo giudicato, come un richiamare l'attenzione delle «autorità sopra uno sciopero» nè come «un aver paura di spettri rossi» e tanto meno poi per una mossa in odio «alle dichiarazioni liberali del ministro Bourgeois» che deve essere certo uno stretto parente del membro di turno.

Non può essere giudicato così neppur leggendo distrattamente e sbadatamente come si fa dei giornali. E dire che il signor consigliere di turno ci avrà messo, nel leggerci e per risponderci, tutto lo sforzo di cui è capace la sua attenzione!

Il meno che gli si possa dire, dopo ciò è che egli o non conosce l'italiano, o ha voluto, comprenderci a rovescio; tanto per avere il destro di rispondercì come avrebbe potuto farlo, quando avessimo dato ragione alle Società ed invocato contro i suoi compagni i carabinieri e le manette!

Ma noi non permetteremo nè a lui, nè ai suoi compari di cambiare le carte in mano.

Noi abbiamo difeso e difendiamo — e non da ora — le buone ragioni che stanno dalla parte dei ferrovieri contro le amministrazioni ferroviarie. Lo abbiamo fatto in passato ed abbiamo ricominciato in questi giorni, trattando la questione dei probi-viri — che il Governo ha da prendere in esame, se comprende i doveri e gli interessi suoi — quanto quella dell'avvertenza illegale fatta stampare sui biglietti gratuiti agli impiegati, che non può non essere cancellata, se si vuole, come si deve, applicare la legge anche nelle amministrazioni ferroviarie.

Questo facciamo e scriviamo perchè la causa dei ferrovieri ci par buona e giusta, e ci sembra doveroso di sostenerla. E continueremo a farlo; nè ce ne smuoveranno certo le insinuazioni e le cretinerie contenute nella prosa del membro di turno.

La qual prosa dimostra pur troppo a quali teste sia affidata la cura delle cose dei ferrovieri. Si tratta di lottare contro Società onnipossenti che si sono imposte e s'impongono anche al Governo ed alla legge — si tratta di popolarizzare le ragioni dei ferrovieri e per popolarizzarle di farne la propaganda nel pubblico — si tratta di riunire tutte le forze buone per resistere, per combattere, per vincere — e i capi dei ferrovieri — e il membro di turno per primo — altezzosamente spropositando, mostrano di non saper discernere amici da avversari, con una leggerezza e con una sufficienza veramente deplorevoli.

Come ne debbono ridere i *gros-bonnets* delle amministrazioni ferroviarie!

# COSE D'AFRICA

## Le posizioni degli scioani

ENTISCIO', 9. — Oggi i nemici non si mossero dai loro accampamenti.

Essi occupano due posizioni quasi parallele con circa 40,000 fucili ciascuna.

La prima è circa a sei chilometri dai nostri avamposti. E' ad anfiteatro, a gradini ed ha i fianchi e le spalle appoggiate ad ambe, tutte occupate, e terreno pianeggiante dinanzi, solcato da burroni.

La seconda è qualche chilometro più indietro.

Menelich è presso Zatta.

Sebbene i nostri abbiano occupate le precedenti posizioni del nemico, tutto indica che questo vuol tenersi sulla difesa.

## La condizione dei nostri a Mai Gabetà

LONDRA, 10, ore 10 ant. — (*Emme*). Il *Times* riceve dal suo corrispondente dall'Africa in data di Mai Gabetà, 8:

Siamo rimasti qui cinque giorni dopo una marcia difficoltosissima compiuta con grande ardire e grandi sforzi; i muli che portano i cannoni furono spesso obbligati a percorrere più di cento metri di strada per declivii di sessanta per cento d'inclinazione. Non ne caddero che quattro.

Era un curioso spettacolo vedere i mulattieri trattenere le loro bestie per le cinghie, chiamarli con nomi carezzevoli e spesso guidare i loro piedi a prendere posizioni sicure.

Le truppe erano precedute nella marcia dagli zappatori e da un distaccamento del genio per rendere accessibili i tratti più disagiati della via; erano poi fiancheggiati sulla sinistra dagli irregolari e da un battaglione di indigeni.

La discesa ebbe luogo senza incidenti e gli scioani furono sorpresi del nostro arrivo, credendo impossibile per gli italiani il percorrere una via simile.

Le difficoltà si rinnovarono tutti i giorni che durò la marcia.

La nostra posizione copre le comunicazioni fra l'Abissinia centrale e l'Eritrea, mentre il campo scioano occupa la via che conduce ad Adua.

La nostra posizione su di un'altura che ha dinanzi dei dirupi più scoscesi che quelli che si trovano nelle Alpi, avendo ai fianchi un terreno leggermente ondulato, è fortissima e ci permette di adoperare l'artiglieria.

Mancano affatto i cereali nei dintorni, e non vi si trova che carne fresca; cosicchè le difficoltà dei trasporti sono immense; i convogli che vengono da Massaua devono salire spesso ad altezze di più di 3000 metri, nelle quali gli animali spesso cadono sfiniti; contuttociò il servizio procede in modo soddisfacente.

Si manca di portatori, tutti gli uomini trovandosi sotto le armi e non potendo servirci dei cammelli in queste altitudini.

Gli inglesi nella loro relativamente pacifica campagna su Magdala disponevano di 70,000 bestie da soma e di 26,000 portatori per una piccola armata. Essi non avevano a fronte che qualche centinaio di vecchi moschetti, mentre noi abbiamo dinanzi 80,000 fucili a retrocarica.

I bisogni e i conforti s'avvicendano per gli italiani che vengono espressi, sono ingiustificabili. Finora non vi furono avvenimenti di importanza essendo stati scambiati soltanto pochi colpi agli avamposti.

## La situazione militare

Gli ultimi telegrammi gettano un po' di luce sulle operazioni militari compiutesi nella scorsa settimana e confermano le nostre previsioni sulla linea di condotta adottata dal generale Baratieri e sui risultati ottenuti dalla avanzata su Adua.

Il movimento iniziato il giorno 4 corrente è stato ultimato il giorno 8 e la lentezza con cui esso fu eseguito ci dimostra come il governatore associ l'ardire alla prudenza.

Questa avanzata nell'Entisciò, che portava seco un leggero cambiamento di fronte, eseguita si può dire in presenza del nemico, di un nemico 4 volte superiore di forze, rappresenta una arditissima manovra completamente riuscita.

Il nostro fronte primitivo di battaglia era verso ovest; lentamente, quasi essendo a contatto degli scioani, il generale l'ha rivolto a sud-est, ponendosi a cavaliere delle strade che dall'Entisciò conducono all'Oculè-Cusai ed al Scimenzana.

Il campo di Adigrat che prima funzionava come un punto di appoggio retrostante alla nostra linea di battaglia, ha oggi cambiato funzione e ad esso si appoggia la nostra ala sinistra messa così al coperto da ogni possibile minaccia di aggiramento.

Il movimento poteva eseguirsi con maggiore celerità, ma per far ciò bisognava lasciar l'adito aperto all'imprevisto ed esporsi forse in condizioni non troppo felici ad un attacco del nemico che seguiva da vicino ogni nostra mossa nella speranza di coglierci in errore.

Ma il generale comprende che in questo caso la celerità non è indispensabile, capisce che anche un solo accenno ad avanzarsi da parte nostra è sufficiente per costringere il nemico ad arrestarsi e si decide a muovere verso il suo obbiettivo in quelle formazioni e con quelle modalità che lo assicurano di essere ad ogni istante in grado di respingere vittoriosamente l'attacco nemico.

Colla prudenza delle singole mosse corregge e tempera l'arditezza del suo concetto generale e così vediamo a lenti passi, aggrappandosi al terreno, il nostro corpo di spedizione compiere quella manovra che impedisce al Negus di aggirarci e che ci mette in condizione, solidamente appoggiati sulla sinistra, di prendere l'offensiva appena se ne presenti l'occasione propizia.

La situazione militare non potrebbe essere migliore, naturalmente in relazione delle forze di cui dispone il nemico e di quelle che noi gli possiamo opporre.

Pur troppo in questa condizione ci converrà rinunciare ad impedire al Negus che si incoroni imperatore ad Axum, non essendovi la convenienza di arrischiare una battaglia per raggiungere uno scopo, che se ha la sua importanza dal lato politico, non ha alcun valore militare.

Per ora bisogna che ci accontentiamo di avere arrestati i progressi del nemico e di averlo messo nella assoluta necessità di dividersi se, stanco di restare inoperoso ed incapace di attaccarci nelle nostre forti posizioni, si decidesse con un lunghissimo aggiramento di portare la guerra nel cuore della colonia.

Coloro che consigliavano al generale Baratieri di ritirarsi su Asmara devono ora comprendere chiaramente quale errore irreparabile si sarebbe commesso, se si fossero seguiti i loro consigli improntati al più nero pessimismo.

Il campo fortificato di Adigrat compì egregiamente la sua funzione e potrà compierla per un tempo indeterminato. Fu sventura che la scarsità delle nostre forze esistenti nella colonia all'inizio della campagna ci abbia costretti ad abbandonare Adua difesa dalla forte posizione di Fremona.

La nostra azione militare, appoggiandosi sulla base Adigrat-Adua, sarebbe stata più energica e si sarebbe anche impedito al Negus il raggiungimento del suo scopo politico.

Ma le recriminazioni non valgono a cancellare il passato; accettiamo il presente qual'è co' suoi pericoli e colle sue speranze e prepariamo l'avvenire in modo che i pericoli scompaiano e le speranze si realizzino.

Il generale Baratieri ha chiesto nuovi rinforzi e pare che altri 10,000 uomini partiranno fra breve alla volta del continente africano.

Questa energica decisione è la miglior prova che nelle sfere governative si ha una chiara idea della situazione generale della nostra colonia e si comprende come si imponga al Governo ed al paese di risolvere definitivamente ed in breve tempo il nostro problema coloniale.

Facciamo voti che i nostri sforzi siano indirizzati in quel senso che ci permetta di raggiungere nel minor tempo e coi minori sacrifici il desiderato scopo.

## I francesi nel golfo di Aden

Dal giorno che Mangascià lasciò sul campo i primi fucili *gras*, la nostra questione etiopica si è, agli occhi del pubblico se non a quelli della diplomazia, complicata d'una appendice politica gravissima: un conflitto franco-italiano. Questo conflitto esiste solo nell'immaginazione popolare, o è un fatto reale? Dobbiamo noi prestar fede alle assicurazioni ufficiali, le quali escludono qualsiasi ingerenza diretta del Governo francese nelle cose etiopiche, o dobbiamo più tosto prendere in considerazione il fatto gravissimo, denunziato da Luigi Mercatelli, che nel campo scioano abbondino i fucili *lebel*, i quali non sono in commercio?

Cacciarsi leggermente in un simile ginepraio non sarebbe prudente, se prima non siano state messe bene in chiaro le cose. Piuttosto può essere utile recare in comune quelle notizie intorno alla situazione dei francesi nel golfo d'Aden, che si possono avere.

E comincio col dare il buon esempio, riferendo quanto mi consta per le mie personali relazioni coi francesi della baia di Tagiura, e per la mia permanenza in quelle colonie.

✕

La Francia, fissandosi nel Mar Rosso, non ebbe alcuna intenzione di rinnovare con l'Abissinia le relazioni politiche e commerciali che in antico s'era tentato di stabilire fra i due paesi. Paolo Soleillet, che fu il creatore della colonia di Tagiura, non riescì a trasfondere nel Governo francese i suoi entusiasmi per lo Scioa e pei paesi galla; tutto quel che potè fare si fu di persuaderlo dell'utilità di avere, a breve distanza dal passaggio di Bab-el-Mandeb e da Aden, un deposito di carbone: deposito, per altro, che non vi è stato mai.

Infatti nulla si è tentato per trarre un profitto da quegli stabilimenti, che pure hanno il vantaggio inestimabile di possedere un vero e sicuro porto, e una via di comunicazione con l'interno, eccellente.

Tagiura è presso che abbandonata, malgrado i suoi pozzi e i suoi verdi giardini di palme tanto cari al vecchio Massaia. Obock non è che una piccola colonia burocratica, con un paio di stabilimenti commerciali di poca importanza. A Gibuti, oltre la palazzina della Residenza, non vi sono che due fattorie. Il Governo ha bensì fatto eseguire qualche lavoro per migliorare l'approdo di Obock e quello di Gibuti, ha organizzato un servizio postale per mezzo di cammelli corridori fra Gibuti e l'Harar, ha stabilito una fermata quindicinale d'un piroscafo delle *Messageries Maritimes* a Obock prima e poi a Gibuti, e recentemente ha collegato con un filo telegrafico Obock con Gibuti. Ma la sua opera non è andata più in là. Scendendo nel golfo di Tagiura non si ha uno spettacolo più confortante di quello che offre uno sbarco nella baia di Assab.

Anche politicamente, non si può dire che il lavoro della Francia sia stato molto attivo, o, almeno, molto efficace. L'influenza di Obock e di Gibuti è quasi nulla, a pochi chilometri dalla costa. I danachili, che fanno capo a Obock e a Tagiura, non riconoscono altra autorità, da quella all'infuori dei loro capi indigeni e dell'Anfari di Aussa; gl'issa-somali, nel cui territorio si trova Gibuti, sino a Biscaboba sono sotto l'influenza dell'Inghilterra, e da Biscaboba ad Erer riconoscono limitatamente l'autorità di Maconnen.

Tutte le colonie della baia di Tagiura rappresentano dunque per la Francia interessi puramente negativi: una spesa senza frutto e senza scopo. Infatti, sebbene i coloni della baia di Tagiura godono una piena franchigia doganale, anche per gli alcools, anche per le armi da fuoco, il movimento commerciale di quei tre porti è insignificante. Ad eccezione del traffico delle armi, che è in mano di una mezza dozzina di persone, e del piccolo commercio delle bevande alcooliche, cui si dedica una dozzina di greci, si può dire non vi sia altro.

La grande attrazione di Aden, e la maggior frequenza ed economia delle comunicazioni marittime, han conservato a Zeila tutta la sua antica importanza di testa di strada delle carovane per e dall'Etiopia.

×

Viceversa, l'attività dei privati che hanno scelto la baia di Tagiura e l'Etiopia meridionale per campo delle loro imprese, è veramente fenomenale. L'ingegnere Bricchetti-Robecchi ha già dato ai lettori della *Tribuna* notizie preziose intorno al commercio delle armi, che è un vero monopolio francese; ma non ha detto quali furono le origini di questo traffico, che ora costituisce un grave pericolo per l'Italia.

Questo commercio è stato creato da noi; e si deve a noi se ha assunto un grande sviluppo. E' stato detto e ridetto in questi giorni che, quando la spedizione Antinori giunse allo Scioa, vi trovò qualche centinaio di fucili a pietra. Ma vi trovò pure, eredità della guerra degl'inglesi contro Teodoro, l'ambizione di possedere molte armi da fuoco. Tutta la nostra politica, per oltre un decennio, non ha avuto altro indirizzo che di secondare e di eccitare quest'ambizione.

Il conte Antonelli, specialmente, non solo ubbriacò Menelich con sogni di potenza e di grandezza, cui la naturale megalomania dello scioano prestava facile orecchio, ma gli additò anche nei paesi galla gli scrigni preziosi ove avrebbe trovato l'oro e l'avorio necessari alla trasformazione militare della Etiopia.

Questa fonte di lauti e sicuri guadagni attirò i francesi, i quali per parecchi anni si trovarono in condizioni molto sfavorevoli, non avendo una buona via di comunicazione con l'altipiano etiopico; e se la nostra politica fosse stata più accorta, non sarebbero sfuggiti al nostro controllo. Invece il conte Antonelli fu sempre ostile ai loro interessi, fece loro una concorrenza atroce, svelò a Menelich tutti i segreti del commercio delle armi, gli portò i cataloghi e le tariffe di tutti gli armaiuoli di Europa, e ottenne questo bel risultato: di costringere i mercanti di ribassare i prezzi del cinquanta per cento, rendendo meno costoso a Menelich l'armamento del suo esercito, e di coalizzare contro l'influenza italiana quasi tutti gli europei che avevano affari in Etiopia. Così l'ingegnere Ilg, che i primi esploratori italiani ebbero amico e che è persino cavaliere della Corona d'Italia, perseguitato dal conte Antonelli, divenne il capo dell'opposizione antitaliana.

Quanto grave errore sia stato questo, lo han dimostrato i fatti: il trattato di Uccialli denunziato appena sottoscritto, gli italiani non più ammessi in Etiopia, e finalmente la guerra presente, sono, se voi ben considerate, altrettante conseguenze della politica del conte Antonelli.

Sono stati i francesi che, nell'interesse del loro commercio, hanno prima adoperato ogni mezzo a distruggere la nostra influenza, e poi a spinger Menelich a una guerra che, per essi, è la fortuna.

Ma questa iniziativa di privati, i quali senza dubbio hanno dato prova d'una straordinaria abilità, non ha trovato nel Governo francese alcun incoraggiamento? Se permettete, esamineremo domani questa delicata questione.

E. Scarfoglio.

## Lo scopo di una spedizione nell'Harrar

LONDRA, 10, ore 10 ant. — (*Emme*) Il corrispondente romano del *Times* dice constargli che il principale scopo di una spedizione nell'Harrar sarebbe di impedire l'introduzione di armi francesi nell'Abissinia. Afferma che l'idea di una grande azione definitiva per risolvere il problema africano guadagna favore. Cita i nostri articoli.

### Commenti e giudizi francesi

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Saissy nel *Journal* difende l'attitudine, che chiama oculata, del generale Baratieri, obbligato a manovrare in un terreno difficile, e a parare le sorprese che i rapidi spostamenti degli scioani potrebbero minacciargli. Aggiunge che se fra qualche giorno non avvengono fatti decisivi, la sopravveniente stagione delle pioggie rinvierà ad autunno la soluzione del problema militare. Ad ogni modo qualunque sia la conclusione della campagna attuale in Africa, se essa non finirà con onore per coloro che la organizzarono a Roma onorerà altamente i generali e i soldati che mostrarono in Africa altrettanto sangue freddo, quanta tenacità ed energia.

## Le nuove partenze per l'Africa

*(Nostri teleg. partic.)*

**Altri sei battaglioni.**

NAPOLI, 10, ore 6 pomerid. — (*Bellezza.*) Oltre la partenza del 22.o battaglione di fanteria di Africa fissata pel giorno 12, partiranno i battaglioni 23, 24 e 25 fanteria e il 4° bersaglieri il giorno 14.

Il deposito d'Africa poi ebbe comunicazione di essersi formati altri sei battaglioni. Essi sono: il 26° fanteria formato da una compagnia di ciascuna brigata del 12° corpo d'armata di Palermo, il 27° dalle brigate del 2° corpo d'armata d'Alessandria; il 28° dalle brigate del 9° corpo di Roma, esclusa la brigata Sardegna; il 29° del 3° corpo di Milano e il 30° del 5° corpo di Verona.

Poi si formerà un 5° battaglione bersaglieri coi reparti dei battaglioni stanziati a Torino, Asti, Cremona, Sanremo, Treviso, Verona, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

ANCONA, 10, ore 3,15 pom. — Mercoledì mattina, alle 7,20, partirà per l'Africa una compagnia formata da soldati del 37.o e 33.o fanteria, comandata dal capitano Vassallo. In luogo del tenente Scopesi, ammalato, partirà il tenente Roux Enrico.

BOLOGNA, 10, ore 4,10 pom. — Alle 2 pom. è partito per Napoli il 23.o battaglione d'Africa, composto con contingenti forniti dal VI Corpo d'armata. Il 27.o e 28.o fanteria hanno dato 116 uomini e 2 sott'ufficiali. La compagnia è comandata dal capitano Belli e dai tenenti Gelodi e Puccioni. Alla stazione vi era folla immensa a salutare e ad acclamare i partenti.

CATANZARO, 8. — Stamane partirono per Napoli, destinati in Africa, 72 fra graduati e soldati dell'83.o fanteria, accompagnati dal tenente Jamina Mario, dal sottotenente Pandolfini Leonida (questi dietro loro domanda), e dai sergenti Pascucci Torquato, Della Negra Angelo e Farnari Saverio. Erano presenti alla stazione l'ufficialità, le autorità, il sindaco marchese Mottola, i deputati provinciali, il Consiglio comunale, la Società del tiro a segno, il Convitto Galluppi rappresentato dagli alunni con bandiera, le Società operaie e una folla numerosa di cittadini che acclamò i partenti al grido di Viva l'Italia! Viva l'esercito!

REGGIO EMILIA, 10. — Stamane sono partiti per l'Africa 2 ufficiali, 2 sott'ufficiali e 73 soldati, accompagnati e salutati alla stazione dalla musica del 41.o fanteria, dal deputato Gualerzi, dalle Associazioni con bandiere e da una immensa folla plaudente.

RAVENNA, 10. — Sono partiti stamane per l'Africa 4 ufficiali e 150 soldati, salutati alla stazione dalle autorità e da oltre 3000 persone. Il sindaco Poletti offrì ai soldati vino e sigari.

FIRENZE, 10, ore 4,50 pom. — Domani partiranno 87 uomini del 9.o bersaglieri che fanno parte del 4.o battaglione d'Africa di nuova formazione, che partirà da Napoli il 14 corrente. Li comanda il tenente Cantù.

FORLI', 10, ore 5 pom. — Su un treno speciale, trasportante truppe d'Africa, salirono ottanta soldati e i tenenti Franchi e Delcanto. Erano alla stazione tutti gli ufficiali, le autorità e grandissima folla. Si fece ai partenti una calorosa dimostrazione. I giovani partenti gridavano: « Viva l'Italia! »

FANO, 10, ore 5 pom. — Partiranno domattina per l'Africa 85 soldati del 60.o fanteria comandati dal maggiore Amadasi, dal capitano Talotta, dal tenente Bolis e dal sottotenente Falorsi.

La rappresentanza municipale si recherà alla stazione a salutare i partenti.

### Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 10. — Diretto a Bombay, giunse qui iermattina il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con a bordo il generale Ellena.

PORTO SAID, 10. — Proseguì ieri sera per Napoli il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Massaua.

Proveniente da Massaua, ha proseguito stamane per Napoli il piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana.

# In giro per il mondo

Mentre i nostri alpini, in Africa, si inerpicano per le montagne dell'Entisciò a occupare le posizioni poco prima guardate dal nemico, e i battaglioni bianchi si avanzano, gareggiando con gli indigeni e marciando lietamente alla battaglia, qui in Italia la guerra si combatte aspra, da un pezzo, ed è guerra d'inchiostro.

I calamai sono riforniti di liquido incessantemente; le penne, per la confricazione violenta, sprizzano scintille e sulla carta i punti fermi diventano fori e le virgole squarci.

Qui si combatte pro e contro la grande cospirazione, ahi! alquanto tardi ma ancora in tempo, se Dio vuole, scoperta; qui si guerreggia per la congiura per la guerra.

Menelich, il principale congiurato, avvertito in tempo, via Obock, che il giuoco era scoperto, si è fermato, come si sa, a Zatta. Egli, dopo tutto, si trova in una condizione privilegiata perchè non sa leggere nemmeno i giornali.

Il generale Baratieri, altro congiurato, nemmeno questa volta avvertito in tempo, continua a fingere di avere un reale nemico di fronte e non già un compare.

La faccenda diventa invece brutta pei congiurati che si trovano qui.

Giacchè bisogna sapere che grandi manifesti affissi sulle mura di Roma avvertivano questa mattina che una grande congiura era scoperta e rivelata.

Capannelli di gente, in uno stato d'animo facile a comprendersi, tumultuavano innanzi a quei manifesti, cadendo dalle nuvole ma nello stesso tempo preoccupati dal tremativo e un po' imbarazzante mandato che loro veniva, così improvvisamente, affidato. Essi *dovevano* leggere in un giornale del mattino le rivelazioni sulla congiura conclusa tra Governo e giornalisti ministeriali per fare la guerra in Africa; e il giornale affidava loro una semplice missione: rompere la congiura!

In che modo? è semplicissimo. Sostituire agli accompagnamenti con fiaccole e bandiere dei partenti per l'Africa un procedimento più spiccio e più pratico: afferrare a viva forza i soldati che devono imbarcarsi e impedire loro di abbandonare le spiaggie della patria!

Ecco infatti quello che è accaduto nell'ultimo Consiglio di ministri:

Arrivano tutti intabarrati, con lanterne cieche dissimulate sotto i tabarri. Si avvicinano, in circolo, naso contro naso. Con una mano cavano fuori la lanterna e si illuminano reciprocamente le facce; con l'altra snudano i gladi.

Guerra, sangue, sterminio, vendetta!

Come nel coro della *Norma*.

Ed è stato durante questo coro, che si è stabilito di mandare in Africa 500 milioni di nomini... cioè no, di lire; nemmeno, di cannoni... Insomma qualche cosa di simile.

Il paese intanto si prepara a rompere.

×

Qualche settimana fa, a Londra, il cane di M.rs P. cadeva gravemente ammalato. La signora P. che si trovava assente, fu chiamata per telegrafo. Ella arrivò, convulsa per l'emozione e si mise al capezzale della bestia che morì il giorno dopo.

Allora la signora chiamò il più rinomato fabbricante di casse da morto, quello che lavora per l'aristocrazia inglese, e gli ordinò una cassa su misura pel suo cane. Poi, comperò un lembo di terreno nel cimitero di Hyde-Park, vicino alla tomba dei cani del duca di Cambridge.

Il giorno dopo, un carro funebre si fermava dinanzi alla casa del morto, e vi si collocò sopra la cassa di quercia munita di una placca di argento sulla quale la signora P. aveva fatto incidere il nome del cane defunto, la data della sua nascita e quella della sua morte. Nell'interno la cassa era tappezzata di seta bianca.

Due vetture, nelle quali se ne stavano gravemente seduti gli « amici della famiglia » seguivano il corteo.

Ebbene, contro questa nobile prova di affetto e di deferenza verso l'illustre estinto, si scaglia la signora Severine in un furibondo articolo nel *Journal!*

×

Un giornale inglese riferisce un aneddoto a proposito della nomina di Francis Packenham, come ministro d'Inghilterra a Stoccolma.

Una ventina di anni fa, si constatò che certi funzionari giunti al limite di età dissimulavano il loro stato civile. Il Foreign Office allora decise che tutti i funzionari della diplomazia sarebbero stati invitati a far conoscere la loro età giusta.

La risposta di Packenham era concepita così:

« Ho l'onore di informare il signor ministro che mi dispongo a celebrare prossimamente l'undicesimo anniversario della mia nascita; infatti, sono nato il *ventinove* febbraio 1832. »

Era press'a poco anche la risposta di Rossini, nato anche lui il 29 febbraio.

×

Si annuncia da Chatham (Stati Uniti) che un pastore di Windsor ha deciso di collocare, nella cripta sottostante alla sua chiesa, una sala di bigliardo, per *moralizzare la gioventù del paese.*

Pare che se l'esperimento riuscirà, si introdurrà anche un giuoco di tressette in sagrestia.

Finchè quel religioso innovatore non sdegnerà di regalare ai suoi fedeli, tra un ufficio e l'altro, un giro di *baccarat.*

Perchè, è una moralizzazione basata sul principio dell'inoculazione. Introdotto a forti dosi un vizio nell'organismo, questo diventa refrattario a tutti gli altri.

×

All'Esposizione degli acquarelli.

La signora Turacciolettì:

— Dunque tutto questo è fatto con l'acqua?

L'artista che l'accompagna:

— Sì, signora.

— E che cosa vi ponete dentro per fare l'*acqua forte?*

Rishel.

## Commemorazione della Repubblica romana

FORLÌ, 9. — Per l'anniversario della Repubblica romana il Circolo Mazzini pubblicò un manifesto. Questa sera poi, nelle sue sale, tenne un discorso commemorativo l'on. Zavattari — dopo di che, preceduto da una lotteria di beneficenza — ebbe luogo un ballo con intervento delle famiglie dei soci.

L'on. Zavattari, nel suo discorso assai applaudito, fece anche il comento del manifesto « Agli italiani » pubblicato oggi dai rappresentanti il partito repubblicano e che si riassume in queste parole: il popolo d'Italia — salvo che non voglia esser tenuto responsabile del malanno africano — deve alzar la voce e gridare: *basta.*

MILANO, 9. — Il deputato Vendemini, in una conferenza commemorativa della repubblica romana, tentò un accenno alla politica attuale. Il delegato lo interruppe. Nacque un tafferuglio. Dopo tre squilli fu sciolta l'adunanza. Fu notata la presenza di Mussi.

## L'onorevole Cavallotti

*(Nostro telegramma particolare)*

VENEZIA, 10. — L'on. Cavallotti, accompagnato dagli onorevoli Caldesi e Zabeo, è qui arrivato, ricevuto alla stazione da numerosi amici.

Questa sera assisterà ad un banchetto.

## La collana della principessa Letizia

*(Nostro telegr. part.)*

TORINO, 10, ore 3 p. — (*Piero*). E' stato arrestato certo Angelo Bella, capo del basso personale della casa della principessa Letizia. Costui, uomo sui cinquant'anni, e che godeva piena fiducia, si confessò autore del furto della collana.

I brillanti furono sequestrati al Monte di Pietà. In casa dell'arrestato furono trovate altre bollette di pegni.

I furti duravano da molto tempo.

La denunzia si fece dopo la scomparsa della collana, d'ingente valore, dono del principe Amedeo.

## Notizie di De Felice

*(Nostro telegr. part.)*

CATANIA, 10, ore 4 pomerid. — (*Sciuto*). Il giornale l'*Unione* pubblica una lettera della signorina Maria De Felice che riferisce un colloquio avuto col padre nel reclusorio di Volterra. La lettera dice che le condizioni fisiche di De Felice sono buone, essendogli stato permesso il vitto di grasso. Pure le terribili traccie della prigionia traspaiono dal suo viso emaciato, dalle guancie incavate, dai capelli divenuti bianchi. Il recluso deplorò la mancanza d'aria in comune e la sua segregazione personale. Non gli manca la gentilezza del direttore e degli impiegati del reclusorio, ma gli ordini ministeriali sono severissimi a suo riguardo.

Il giornale invoca un'amnistia totale per il 14 marzo.

## Carnevale torinese

TORINO, 9. — (*Piero*) Le duchesse di Aosta, Letizia ed Elena, e le duchesse di Genova, Elisabetta ed Isabella, hanno accordato il loro augusto patrocinio al gran veglione che a beneficio della Congregazione di carità si darà il 12 corrente al teatro *Regio*, sotto la direzione del marchese di Rora e di un'eletta di artisti.

Ogni città ha i suoi veglioni, ma questi cui intervengono, per un alto scopo benefico, principesse, principi e le grandi dame dell'aristocrazia, sono una caratteristica torinese, che merita notare.

×

L'*Associazione Universitaria*, ha ogni anno una trovata geniale colla quale si aumenta il fondo per gli studenti bisognosi. E poichè al *Regio* ci si ammannisce troppo il *Crepuscolo degli Dei*, essi, che ne temono le conseguenze, hanno fatto il *Crepuscolo delle idee*, che ne è, come ben capite, la caricatura.

*Bombardo Craesser* o meglio il professore Annibale Pastore ha fatto il libretto, veramente piacevole ed indovinato ed il direttore dell'orchestrina dell'Associazione, lo studente Gilbert De Vinchels, ha vestito i briosi versi del Pastore di una buona ed appropriata musica. Una quantità di studenti poi fanno da soprano, da contralto, tenori e baritoni e se la cavano benissimo facendo smascellare dalle risa il numeroso pubblico che accorre all'Eldorado dove hanno luogo le fortunate rappresentazioni della bellissima parodia.

## Schiaffi a un monsignore

*(Nostro teleg. partic.)*

FOLIGNO, 10, ore 4,25 pom. — Ieri mattina il vicario capitolare monsignore Faloci Pulignani, fu schiaffeggiato sulla pubblica via da Luigi Fongoli e Giuseppe Fazi. Questi erano stati villanamente offesi dalla *Gazzetta di Foligno* giornale clericale che aveva pubblicata una lettera anonima contenente ingiurie gravi a carico di quei signori.

Il redattore don Celestino Bordoni addossò la responsabilità della pubblicazione al canonico Faloci, che poscia negò di conoscere l'autore della lettera. I commenti sono varii.

## Grave fatto ad una festa da ballo

*(Nostro teleg. partic.)*

BOLOGNA, 10, ore 4,10 pom. — (*G. B.*) Giunge notizia da Minerbio di un gravissimo fatto. In un ballo pubblico sarebbe avvenuto un alterco. Intervennero i carabinieri che arrestarono un giovinastro. I compagni tentarono di liberarlo assalendo i carabinieri. Questi per difesa estrassero le armi sparando. Vi sarebbe un morto ed un ferito.

×

Ore 5 pom.

Altri particolari recano il nome dell'arrestato che sarebbe certo Gambi. Uno solo dei carabinieri, Bruni, avrebbe sparato due colpi di rivoltella, ferendo un tal Napoleone Tassoni e uccidendo un certo Primo Gaggi.

Furono operati finora quattro arresti, ed è stata iniziata una inchiesta sulla condotta del carabiniere Bruni.

## Scossa di terremoto

*(Nostro telegramma particolare)*

SPOLETO, 10, ore 12,50 pom. — Stamane alle ore 4,32 si avvertì una scossa di terremoto ondulatoria. Nessun danno.

# SPORT

### LA SCHERMA ITALIANA IN FRANCIA

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 10, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Ieri l'assalto annuo della *Société Centrale des quartes* finì con uno scontro à *sensation* fra Rouleau e il maestro Conte.

Quest'ultimo mostrandosi degno della Scuola magistrale di Roma, vi ebbe il sopravvento, lungamente contestato dall'avversario.

# Corriere giudiziario

### L'UNIONE COMMERCIALE INTERNAZION.

*(Corte di appello di Roma)*

Al principio del 1890 si costituiva in Roma una società cooperativa di commercio col nome di Unione Commerciale Internazionale, diretta da D'Amore Vincenzo e Sante Giargianni. Nel maggio di quell'anno medesimo fu formato un Comitato di amministrazione presieduto dal compianto duca Stanislao Torlonia, e di cui, fra gli altri, facevano parte gli on. Scaramella e Fusco, i consiglieri provinciali Maggi e Delcuse, il consigliere comunale Baracconi: fu nominato consigliere delegato il consigliere provinciale Saverio Platania.

Scoperte alcune irregolarità nell'andamento della direzione, il Torlonia, il Platania e tutti gli altri membri del Consiglio di amministrazione si dimisero alla fine del settembre successivo, e la Società bene o male proseguì a funzionare fino all'aprile 1893, nella quale epoca, ritiratosi il D'Amore, il signor Cesare Usigli veniva nominato amministratore generale.

Essendo state intanto presentate alcune querele per truffa contro i signori D'Amore e Giargianni, nel giugno 1893 per ordine dell'autorità giudiziaria venivano sequestrati i libri sociali; e dietro richiesta del procuratore del Re, il 9 febbraio 1894 veniva dichiarato il fallimento della società.

Iniziatori quindi un procedimento per bancarotta fraudolenta, il tribunale di Roma, 9ª sezione, con sentenza 23 marzo 1895 condannava i signori D'Amore e Giargianni a 3 anni e mezzo di reclusione per bancarotta fraudolenta, truffa continuata ed appropriazione indebita, e riteneva il Platania e l'Usigli complici non necessari nella bancarotta per l'opera da essi prestata nella società rispettivamente nel 1890 il primo e nel 1893 il secondo e li condannava ad un anno di reclusione.

Venuta la causa in appello, la IV sezione della nostra Corte, dopo lunga discussione durata quattro giorni, ha oggi dato la sua sentenza.

Per essa la Corte ha ridotto la pena per D'Amore alla reclusione per due anni e 9 mesi, e per Giorgiaroni a 38 mesi e 12 giorni per bancarotta fraudolenta, appropriazione indebita e truffa continuata, ed ha assolti Saverio Platania e Cesare Usigli *per inesistenza di reato.*

Il P. M. cav. Savastano domandò la conferma della sentenza per D'Amore e Giorgiaroni; sostenne per l'Usigli l'accusa di complicità in bancarotta semplice e domandò l'assoluzione di Platania.

Presiedeva il comm. Pavoni. Difensori erano Lopez e Gentiloni per i primi due: Vitale per Usigli e Mazza e Praga per Platania.

×

Un incidente doloroso. All'uscire dalla Corte il comm. Pavoni è stato colto sulle scale da apoplessia e cadde. Accorsa gente, e visto che non dava più segno di vita, il comm. Pavoni fu trasportato all'ospedale di Santo Spirito, dove soccorso da quei sanitari, adesso sta un po' meglio per quanto il suo stato sia grave.

# A Roma e altrove

### UN DUELLO LETTERARIO

Il momento pare invero anche a me poco opportuno; *non hoc auxilio...*; nel calcolo della opportunità per altro c'entrano tanti elementi, tanti termini e tante funzioni, che uno non può mai essere certo di aver tenuto conto di tutti in modo che il risultato delle sue indagini corrisponda alla realtà. I dieci anni che corsero dal 1851 al 1861, così riempiuti dalla maravigliosa attività del conte di Cavour, pare che non dovessero lasciargli molta opportunità di leggere romanzi; pure i suoi segretari assicurano di essere sempre stati da lui preceduti nella lettura dei romanzi nuovi; il principe Bismarck conta anch'esso tra i più grandi divoratori di romanzi; Napoleone I trovò durante il viaggio della spedizione d'Egitto i generali intenti a prepararsi alle future battaglie colla lettura di romanzi; e romanzi furon visti cadere dalle fonde della sella e dalle tasche degli abiti ricamati d'oro dei marescialli in quella stessa guerra di Spagna che per la molteplicità delle sorprese, degli agguati, degli imprevedibili accidenti pareva dovesse esigere da quegli uomini la massima e più costante tensione del pensiero. Infine Giulio Cesare, se crediamo a Svetonio, compose un poema, nel tragitto da Roma in Spagna; con quei po' di comodi e di opportunità che offrivano il viaggio e l'impresa.

Questi esempi mi persuadono che anche agli strateghi italiani i quali dai caffè e dalle redazioni dei giornali, misurando a spanne sulle carte geografiche le distanze e le altitudini, biasimano l'inazione di Baratieri o sorridono scorgendo l'esercito scioano spingersi ciecamente nelle insidie che il generale italiano lo attende; anche a questi maestri dell'arte della guerra potrà riuscire non discaro essere brevemente intrattenuti di un duello tanto letterario quanto incruento.

Il primo a scendere, anzi a ridiscendere nell'agone è stato Ferdinando Brunetière con una conferenza tenuta a Besançon il giorno 2 febbraio e pubblicata nel *Temps* del 5. Il Brunetière riprende la sua antica tesi del fallimento della scienza. Questo avea preso con Descartes, con Condorcet, con Rénan l'impegno di farci sapere donde veniamo, che cosa siamo qui a fare e dove andiamo; questo impegno non ha potuto tenerlo; come un mercante fallito ci ha dato il vapore e il telegrafo, ma questo non forma che il dieci per cento del nostro credito; la scienza è anch'essa in fallimento.

Gli uomini ai quali aveva promesso e non ha dato la soluzione di problemi e la soddisfazione di bisogni spirituali della massima importanza, le domandano allo spiritismo, all'occultismo, al magismo, al neobuddismo, al neocristianesimo, dando luogo ad un movimento che può riuscire pericoloso, ma che, con tutto ciò che ha di morboso e di inquietante, attesta la disfatta del positivismo e la sopravvivenza e il ritorno vittorioso dell'idealismo.

Un simile ritorno si avverte nell'arte. Wagner scioglie la musica da ciò che aveva di sensuale e le affida l'ufficio più alto di ricercare e rappresentare l'anima delle cose; Courbet e l'arte sua sono usciti di moda e la pittura risale con Puvis de Chavannes le vette dell'idealismo; Dumas, il quale inizia la sua carriera col naturalismo della *Dame aux Camélias* la chiude con *Les Idées de madame Aubrey*; l'evoluzione del romanzo lo riconduce, fosse anche per la via del simbolismo, all'idealismo.

Nel mondo della politica ha luogo lo stesso fenomeno. S'incontra ancora qua e là qualche anticlericale; ma non sono più che « i rappresentanti « d'una specie che sarà tra poco scomparsa, i « fossili dell'anticlericalismo, il corpo morto della « repubblica, il vero ostacolo al progresso so- « ciale. »

Lo stesso socialismo, considerato come una reazione contro l'individualismo, contro l'egoismo, contro la vittoria del più forte, sorge da una aspirazione dell'anima umana verso un organismo ideale della società, che deve liberar l'uomo dalla cosidetta tirannide delle leggi economiche. Credere che i mali sociali non siano insanabili è credere che al di là della scena sulla quale si rappresenta il dramma della storia e lo spettacolo della natura, si asconde, così conclude il Brunetière, una causa invisibile, un autore misterioso, *Deus absconditus*, che ne ha precedentemente regolato la successione e le peripezie.

Emilio Zola gli ha risposto nel *Figaro*. Veramente Zola non ha risposto al Brunetière, anzi rivolge la sua parola ai giovani idealisti e simbolisti, i quali lo vilipendono nelle loro riviste con quello stesso ardore e quel medesimo *sans-gêne*, coi quali Zola e i giovani amici suoi combattevano, venti anni or sono, le reliquie del romanticismo e dell'idealismo.

Non risponde, come dissi, al Brunetière; non lo nomina; non impugna alcuno dei dati storici recati dal cattedratico scrittore; ammette, come d'altronde questi faceva nella conferenza, che l'alternativa delle tendenze intellettuali e lo stesso antagonismo che separa le generazioni che si succedono, diano oggi la prevalenza all'idealismo; ma rivendica la legittimità, afferma l'intimo vigore della sua scuola con una energia e con uno splendore veramente ammirabili.

Incomincia con un inno alla giovinezza, che un giorno sarà collocato nelle antologie tra le più belle liriche:

« Tu sei, o giovinezza, la gioia, il profumo, la speranza della vita, tutto ciò che la gemma dell'albero promette e che il fiore darà. Sei la salute, la bellezza, la felicità. Sei il principio del libro, la prima incantevole pagina che si legge senza fatica, l'alba del giorno nella quale il cuore si leva allegramente; sei ciò che comincia, che rapisce e pare non debba mai più finire.

« Io non rimpiango che te, o giovinezza, e di tutti i miei desideri insoddisfatti non me ne resta che un solo, che non potrà più esser soddisfatto: quello di riviverti. Ah! sì, ricominciare, esser forte, essere agile, esser sano! Correre ancora per i campi, bere alle fontane delle strade, sentirsi il cuore caldo e la mano pronta nella brama di conquistare ogni cosa! sentirsi la voglia di aprir le braccia e abbracciare il mondo!

« Tutto, le opere anche più imperfette e più ingenue vengono da te. Che importa che tu sia ignorante e priva di garbo, se tu metti nelle opere tue l'anima dei tuoi venti anni, la fiamma della tua passione e della tua sincerità. Lo scrittore non ha che un lavoro vero e vivace: quello che sgorga dal tuo giovine sangue. Più tardi si può diventare grandi uomini, ma il tempo dei lillà d'aprile e delle rose di maggio è sparito per sempre.... »

Dopo gli inni e le lodi vengono le dure verità. Non sono d'accordo con voi, o giovani, e la rompo con voi per il mio amore alla chiarezza, alla limpidità, alla semplicità. Dicono che sono prolisso; egli è che ho sempre paura di non essere inteso; vorrei che i fanciulli mi intendessero e che la mia idea fosse trasparente e solida al par del diamante.

Voglio essere del mio tempo; lascio a voi la vostra città edificate colla nebbia e coi sogni, popolate di fantasmi; io mi tengo le mie città moderne, le stazioni, i mercati, la folla che vi si addensa, la vita che vi si moltiplica! Amo il mio tempo; colui che per disprezzo di esso si rifugia nel passato o nel sogno, è un fanciullo; le nostre democrazie, i problemi che le affaticano, le sofferenze che le travagliano, il lavoro che trasforma l'umanità, sono il mio campo.

Credo alla vita: essa è la buona, l'unica produttrice della sanità e della forza: essa sola è feconda. « Mi ostino a rimanere nella regola stretta del positivismo perchè esso è la salvaguardia contro la demenza, contro quell'idealismo che conduce ai peggiori pervertimenti, ai più mortali pericoli della società. Ecco che già voi siete giunti al misticismo, al satanismo, all'occultismo, alla religione che vive per la credenza al diavolo, all'amore sterile. I popoli muoiono quando non amano più la vita, quando passeggiano nelle tenebre, mandando grida alla morte, nella follia del mistero! »

« Voi, o giovani, mi piacete ancora quando mi insultate; ma fuor di lì, i vostri scritti, le vostre riviste, sono grigie, malinconiche, sono morte. Esce da esse un puzzo di muffa dogmatica, di dottrina stretta e intollerante. Siete dottrinarii e avete cento anni.

« Non esala da voi la felice ignoranza dei venti anni, l'aria aperta e libera, la canzone della speranza destata dal vento del mattino, l'amore fecondo che rovescia le fanciulle in mezzo alle alte erbe. I vostri scritti mandano il fetore delle tombe nelle quali non scende il sole, la equivoca lubricità che non ha sesso nè età, la bieca devozione che conduce ai pervertimenti intellettuali e morali.

« Ma guardatevi bene dal correggervi; proseguite ve ne prego. Dateci dei gigli, dei gigli ancora; non ce ne avete dati abbastanza; datecene a bracciate, a fasci; avvelenatene il mondo.

« E sopratutto dateci delle vergini pallide, delle vergini puro spirito, che si aggirino nelle foreste, che si liquefacciano nelle braccia degli amanti; datecene tante che ci vengano a noia. E dateci altresì dei simboli; per carità dei simboli, senza stancarvi, e dateceli più oscuri, più complicati ch

---

60) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

# ROMA

*Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna*

— Parsimonioso, sì! Il Papa era parsimonioso; ma pei bisogni della Chiesa che sapeva essere immensi e maggiori ogni giorno e d'un'importanza vitale se essa voleva combattere l'ateismo sul terreno delle scuole, delle istituzioni, delle associazioni di ogni genere.

Senza denari, la Chiesa non era che una vassalla alla mercè dei poteri civili del regno d'Italia e delle altre nazioni cattoliche.

Ed era per questo che, seppure fosse caritatevole, e desse grandi sussidi alle opere che concorrevano al trionfo della fede, il Papa sprezzava le spese senza scopo e si mostrava di una durezza altera verso sè e verso gli altri. Personalmente non aveva bisogni.

Fino dai primi tempi del suo pontificato aveva diviso nettamente il suo piccolo patrimonio privato dal ricco patrimonio di San Pietro, rifiutandosi a distrarne la menoma parte pei suoi.

Non v'era sovrano pontefice che avesse fatto meno pel nepotismo, a tal punto che i suoi tre nipoti e le sue due nepoti rimanevano poveri ed afflitti da dissesti finanziari.

Non badava nè a pettegolezzi, nè a lamenti, nè ad accuse; rimanendo intrattabile, e difendendo con durezza i milioni del Papato contro tante cupidigie accanite, contro i suoi familiari ed i suoi congiunti, nell'orgoglioso intento di trasmettere ai papi futuri l'arma invincibile, il denaro, che dà la vita.

— Ma insomma – domandò Pietro – quali sono gli incassi e quali le spese della Santa Sede?

Monsignor Nani si affrettò a rispondere, col solito amabile gesto evasivo.

— Oh! sono di un'ignoranza, su questo capitolo... Rivolgetevi al signor Habert che è così ben informato.

— Dio mio! – affermò questi – so quello che è a cognizione di tutti nelle ambasciate, quello che si va ripetendo ogni giorno... Per gli incassi, bisogna distinguere. Anzitutto v'era il tesoro lasciato da Pio IX, una ventina di milioni, messi a frutto in varii modi, che rendevano circa un milione d'entrata: ma, come vi ho detto, c'è stato un disastro, quasi riparato ora, a quanto si dice. Poi, oltre al reddito fisso dei capitali messi a frutto, vi sono le poche centinaia di migliaia di lire che rendono, secondo l'annata, i diritti di cancelleria d'ogni genere, i titoli di nobiltà, le infinite spesuccie che si pagano alle Congregazioni. Soltanto, siccome la lista delle spese oltrepassa l'entrata di sette milioni, bisogna, come vedete, trovarne sei ogni anno, ed è certamente l'obolo di San Pietro che li ha forniti e con cui s'è speculato per raddoppiarli e cavarsela... Sarebbe troppo lungo ridirvi tutta quella storia delle speculazioni della Santa Sede da una quindicina d'anni, i primi enormi guadagni, poi le catastrofi, per cui si è quasi perduto ogni cosa, infine la ostinazione negli affari che, a poco a poco, colma il vuoto. Ve la racconterò un giorno, se siete curioso di saperla.

Pietro ascoltava con vivo interesse.

— Sei milioni! – esclamò. – Che cosa rende dunque l'obolo di S. Pietro?

— Oh, questo, ve lo ripeto, nessuno l'ha saputo mai esattamente. Una volta i giornali cattolici pubblicavano delle liste con la cifra delle offerte. Si poteva giungere approssimativamente a stabilirne il totale. Ma s'è giudicato che non conveniva, a quanto pare, perchè non esce più nessun documento, ed è diventato radicalmente impossibile il farsi pur un'idea di quanto il Papa percepisce. Lui solo, vi ripeto, conosce la cifra totale, conta i danari e ne dispone da padrone assoluto. Si può ritenere che in pochi anni i doni abbiano reso da quattro a cinque milioni. La Francia dava prima la metà di quella somma, ma è positivo che dà meno oggi. Anche l'America dà molto. Poi vengono il Belgio, l'Austria, l'Inghilterra, la Germania. Quanto alla Spagna ed all'Italia... Ah! l'Italia...

Sorrise guardando monsignor Nani il quale nicchiava beatamente col capo quasi uomo felice di udire delle cose curiose di cui non ha mai saputa la prima parola.

— Dite, dite, caro figliuolo!

— Ah! l'Italia non si fa onore. Se il Papa non avesse altro che i regali dei cattolici d'Italia, la fame regnerebbe in breve al Vaticano. Si può anzi dire che, ben lungi dal venirgli in aiuto, la nobiltà romana gli è costata molto: perchè una delle principali ragioni delle sue perdite è stato l'aver egli prestato dei denari ai principi che speculavano. In realtà, solo in Francia ed in Inghilterra, dei privati facoltosi o dei gran signori hanno fatto al Papa, prigioniero, e martire, delle elemosine da sovrani. Si citava un duca inglese il quale per un voto recava, ogni anno, una ricca offerta per ottenere dal cielo la guarigione di un miserando suo figliuolo, colpito d'imbecillità... E non parlo dell'incasso straordinario fatto durante il giubileo sacerdotale ed il giubileo episcopale, dei quaranta milioni piovuti allora ai piedi del Papa.

— E le spese? – domandò Pietro.

— Ve l'ho detto: sono di sette milioni circa. Si possono valutare a due milioni le pensioni pagate agli antichi servitori del Governo pontificio che non hanno voluto servire l'Italia; ma bisogna soggiungere che quella cifra diminuisce ogni anno per estinzione naturale... Poi, mettiamo, così all'ingrosso, un milione per le diocesi italiane, un milione per la segreteria ed i nunzi ed un milione pel Vaticano. Intendo sotto quest'ultima rubrica le spese della Corte pontificia, delle guardie militari, dei musei, della manutenzione del palazzo e della basilica... Ecco già cinque milioni, non è vero? Mettiamo gli altri due pei sussidi dati alle opere pie, per la Propaganda e specie per le scuole a cui Leone XIII, col suo gran senso pratico, elargisce sempre delle laute sovvenzioni, nel giusto concetto che la lotta, il trionfo della religione sono là, presso quei fanciulli che saranno gli uomini di domani e che difenderanno la madre loro, la Chiesa, ove si sia potuto inculcare nell'anima loro il ribrezzo delle turpi dottrine del secolo.

Vi fu un silenzio. I tre uomini si fermarono sotto le maestose colonne, dove passeggiavano lentamente.

A poco a poco la piazza si era sfollata; sull'infuocato deserto del lastrico simmetrico non si vedeva che l'obelisco e le due fontane; mentre sul cornicione del portico rimpetto, le statue spiccavano in una nobile fila di forme immobili.

E Pietro, avendo alzato ancora una volta gli occhi verso le finestre del Papa, credette di nuovo di scorgerlo tra i rivi d'oro di cui gli parlavano, tuffandosi con tutta la persona bianca e pura, con tutto il povero corpo di cera trasparente, in quei milioni che celava, che contava, che spendeva solo per la gloria di Dio.

— E così – mormorò – non ha inquietudini, non è dissestato?

— Dissestato! dissestato! – esclamò monsignor Nani che quella parola fece dare in escandescenze, a segno da strapparlo al solito diplomatico riserbo. – Ah! caro figliuolo... Ogni mese, quando il tesoriere, il cardinal Mocenni, si reca da Sua Santità, ne ricevo sempre la somma che chiedo — la darebbe per ingente che fosse. Certo ha avuto la savienza di far dei grandi risparmii, il tesoro di San Pietro è più ricco che mai... Dissestato, dissestato, Gesù mio! Ma non sapete che se domani, in cattive circostanze, il Papa facesse un appello diretto alla carità di tutti i suoi figli, dei cattolici del mondo intero, gli pioverebbe ai piedi un miliardo, come quell'oro, quei gioielli che poco fa piovevano sui gradini del trono!

Poi, calmandosi subito e ricuperando il suo geniale sorriso:

— Almeno quest'è quello che sento a dire qualche volta: io non so nulla, nulla assolutamente; ed è un caso fortunato che il signor Habert si sia trovato qui per l'appunto per darvi questi particolari... Ah! signor Habert, signor Habert! Ed io che vi credevo, lo ripeto, assorto nell'arte, ben lontano dalle basse questioni di interesse terreno! In verità, vi intendete di queste cose come un banchiere, come un notaio.. Nulla vi è ignoto, no! nulla. E' meraviglioso!

Narciso dovette cogliere la fine ironia della frase, perchè c'era in lui, sotto il preteso fiorentino, sotto il garzone angelico, dai lunghi capelli inanellati, dagli occhi nuotanti nell'estasi davanti al Botticelli, un giovanotto positivo, molto pratico degli affari e che sapeva perfettamente amministrare il suo, rasentando perfino un po' l'avarizia, ma si limitò a socchiudere le palpebre, con fare languido.

— Oh! mormorò, per me tutto è fantasticheria e la mia anima è altrove.

— Infine, sono felice, riprese monsignor Nani, volgendosi a Pietro, sono felice che abbiate potuto assistere ad uno spettacolo così bello. Ancora alcune occasioni simili ed avrete veduto, avrete inteso la cosa da voi, il che val molto, ma molto meglio che tutte le spiegazioni del mondo... A domani! non mancate alla grande cerimonia di San Pietro. Sarà magnifico e sono sicuro che vi ispirerà ottime riflessioni... E permettetemi di lasciarvi, beato delle buone disposizioni in cui vi vedo.

Pareva che i suoi sguardi indagatori avessero constatato con gioia, in un ultimo sguardo, la stanchezza, i dubbi che avevano fatto impallidire il giovane prete – e quando se ne fu andato, quando anche Narciso lo ebbe salutato con lieve stretta di mano, Pietro, rimasto solo, sentì un sordo impeto di protesta destarsi in lui.

Le buone disposizioni in cui si trovava! Che buone disposizioni? Quel Nani sperava dunque di stancarlo, di spingerlo alla disperazione, suscitandogli degli ostacoli, per poterlo poi vincere facilmente?

Ebbe, per la seconda volta, l'improvvisa e rapida coscienza delle sorde mene, fatte attorno di lui per investirlo e spezzarlo. Ed un impulso d'orgoglio gliele fece sprezzare, nella ferma persuasione di essere da tanto da resistere.

Di nuovo faceva voto di non ceder mai, di non ritirare il suo libro, qualunque fossero gli eventi. Quando uno si ostina in una risoluzione, è inespugnabile, e che contano gli scoraggiamenti e le amarezze?

Ma prima di attraversare la piazza, diede un ultimo sguardo alle finestre del Vaticano — e tutte le cose vedute si riassumevano in questo: il denaro di cui la grave necessità inchiodava sulla terra, con ultimo vincolo, il Papa, liberato oggi dalle grette cure del potere temporale, quel denaro che lo legava e che era specialmente dannoso pel modo con cui veniva dato.

Allora, l'anima sua ebbe un momento di letizia al pensiero che non si trattava che di scoprire un nuovo sistema di reddito e che il suo sogno di un Papa tutta anima, legge d'amore, capo spirituale del mondo, non era gravemente compromesso.

E volle darsi alla speranza, nell'emozione dello spettacolo straordinario veduto da lui: quel debole vecchio, risplendente come il simbolo della redenzione umana, obbedito ed adorato dalle turbe, ed avendo, lui solo, l'onnipotenza morale di far risorgere sulla terra la giustizia e la carità.

Per buona ventura, Pietro aveva per la cerimonia dell'indomani un biglietto rosa che gli assicurava un posto sulla tribuna riservata, perchè la ressa alla porta della basilica era già terribile alle sei di mattina, ora in cui si aveva avuto la precauzione di aprire i cancelli; e la messa che il Papa doveva dire in persona era per le dieci.

Il numero di tremila fedeli, che era quello del pellegrinaggio internazionale dell'obolo di San Pietro, si trovava decuplato dai viaggiatori che erano in Italia, tutti essendo accorsi a Roma, desiderosi di vedere una di quelle grandi solennità pontificie, così rare ormai; senza contare la gente di Roma stessa, i fautori, i devoti della Santa Sede, che vi si trovavano come in tutte le grandi città del regno, devoti che si affrettavano a mostrarsi, non appena se ne presentava l'occasione.

potuto, più opprimenti che potete per i poveri cervelli umani.

« Qual rivincita voi preparate ai naturalisti e ai veristi: se la messe di gigli, causa unica delle emicranie contemporanee, dura ancora qualche anno, il naturalismo, quel villano naturalismo che avete atterrato rigermoglierà più fitto delle grandi spiche, nutrici, degli uomini!! »

Ho dovuto riassumere, accorciare e quindi guastare; ma credo che soltanto per queste tre colonne di polemica, Emilio Zola meriterebbe di essere dell'Accademia francese.

**Oyster.**

# DALLA PROVINCIA ROMANA

*(Nostro telegramma particolare)*

CIVITAVECCHIA, 10, ore 3,15 pom. — *(Dipro)*. Nella notte scorsa, i carabinieri Corsario e Dandrea, nella limitrofa Allumiere, volendo sedare degli schiamazzi, ebbero viva resistenza dai contadini Deguidi Lorenzo e Borgi Giuseppe, che dato mano al coltello, minacciavano i carabinieri.

Il Dandrea nel disarmare l'avversario riportò una ferita alla mano destra guaribile in dodici giorni, mentre il Corsario nella colluttazione esplodeva un colpo di rivoltella contro il Deguidi ferendolo alla spalla e producendogli lesioni guaribili in giorni 10. Venne arrestato. Il Borgi è ancora latitante.

Recossi immediatamente sul posto il tenente cavaliere Manai.

×

VELLETRI, 10, ore 2 pom. — (P.) Il carabiniere Strada ucciso al bosco di Fogliano, come dicemmo, non aveva che 22 anni. Gli sono stati fatti funerali ai quali hanno preso parte le autorità e molta gente.

Continuano le indagini per scoprire gli uccisori: si sospetta trattarsi di tre cacciatori sprovvisti di licenza, essendosi rinvenuti sul luogo del delitto una volpe uccisa e un sacco.

Stamane fu arrestato il pastore Francesco Giordani di Guarcino che si sospetta uno degli autori dell'uccisione.

# CRONACA DI ROMA

## LA CONFERENZA DEL PROF. SELLA sulla scoperta del Röntgen

Ieri, alle 3, nell'aula dell'aula dell'Istituto fisico — gentilmente concessa dall'illustre prof. Pietro Blaserna — fu tenuta la terza conferenza promossa dal *Circolo dei naturalisti*. Come annunciammo, doveva parlare il dott. Alfonso Sella sulla grande questione scientifica del giorno: la scoperta del prof. Röntgen.

Oltre trecento persone gremivano la sala: molti invitati, tra cui parecchi soci, non poterono trovar posto. Notammo fra gli intervenuti il senatore Finali, l'on. Adamoli, sottosegretario agli esteri, i senatori Blaserna, Cannizzaro e Doria, il comm. Bodio, i professori dell'Università Balbiano, Beltrami, De Gubernatis, Grassi, Luciani, Pirotta, Pittarelli, Portis, ecc.; il presidente del Circolo prof. Cermenati, ed altri.

Il conferenziere cominciò, fra la più forte aspettazione del pubblico, a mostrare con esperienze come si modifichi in tutte le sue particolarità la scarica elettrica attraverso un gas col crescere della rarefazione di questo. Primo stadio, quando cioè la pressione è all'incirca un millimetro di mercurio — è il tubo detto di Geissler o di Plüker — ed il prof. Sella fece notare la differenza caratteristica fra l'anodo ed il catodo. A maggior rarefazione, come un millesimo di millimetro di mercurio, si ha il tubo di Crookes, con abbondante produzione di raggi catodici: ed il conferenziere ne dimostrò le principali proprietà, ossia: propagazione in linea retta normalmente alla superficie del catodo, deviabilità in un campo magnetico, azione fosfogenica, ecc.

Dove i raggi catodici battono sul tubo di Crookes ha luogo la formazione di quei raggi che dal nome del loro scopritore si dicono appunto *raggi Röntgen*.

Dopo aver accennato al modo con cui tali raggi furono scoperti dal Röntgen, il dott. Sella fece una fotografia, collocando sopra una scatola di cartone contenente la lastra fotografica, un portamonete in cui trovavansi una chiave ed alcuni soldi, un anello d'oro ed una stelletta di platino. Sopra questi oggetti furono posti diversi strati di cartone nero, di ebanite e di legno, più un grosso libro. Facendo agire la sorgente röntgeniana e poi sviluppando la lastra, l'oratore mostrò all'uditorio la fotografia di tutti gli oggetti sopradetti.

Mostrò inoltre una fotografia molto interessante ottenuta dal prof. Dutto, e che fu una delle novità della bella conferenza. La fotografia rappresenta una mano nelle cui arterie è stata iniettata una soluzione di solfato di calcio (gesso). Le arterie così preparate appaiono opache al pari delle ossa, e si disegnano assai bene nelle loro ramificazioni.

In seguito il prof. Sella si addentrò in una discussione di indole tecnica — che sarebbe impossibile qui riassumere — sulla natura dei raggi Röntgen, discutendo le ipotesi emesse al riguardo, se cioè essi, escluso che siano raggi catodici, siano luce ultravioletta a brevissima lunghezza d'onda, ovvero vibrazioni longitudinali dell'etere.

La conferenza, ascoltata con religiosa attenzione dalla prima all'ultima parola, fu salutata al suo termine da vivissimi applausi, e l'oratore raccolse infinite congratulazioni.

Sappiamo che per soddisfare alle giuste richieste di coloro cui non fu possibile assistere alla interessante seduta di ieri la presidenza del Circolo disporrà perchè abbia luogo al più presto una seconda conferenza sulla mirabile scoperta fisica che tanto ha interessato ed appassionato il pubblico.

## GLI AGRICOLTORI DELL'ALTA ITALIA Nell'Agro romano

Continuano le escursioni intraprese dai proprietari ed agricoltori venuti specialmente dall'Alta Italia nell'Agro romano.

Venerdì, cortesemente accompagnati dal principe Luigi Boncompagni, dal cav. Salustri-Galli presidente del Comizio di Roma, e dall'ing. Cerletti visitarono la bella tenuta della *Crescenza* vicino a Ponte Molle ricca di fabbricati e di un piccolo corso d'acqua d'irrigazione.

Passarono quindi alle due tenute della *Valchetta* e di *Primaporta*, col fosso Cremera che in passato irrigava una buona estensione di terreni. Qui si può vedere che il Tevere va man mano approfondendosi nel suo letto per l'allargamento fatto a Roma, in modo da lasciare permanentemente asciutti i terreni e renderli nuovamente sani.

Nel pomeriggio fu motivo di via la la *Caffarella* del principe Torlonia, bonificata dai fratelli Nardi. I prati, le farrane, le barbabietole, e la numerosa stalla di vaccine di razza svizzera furono motivo di utili confronti con quanto si fa nella vallata del Po.

Sabato fu invece destinato ad esaminare una plaga, ove l'acqua si trova a malapena per bere. Eppure anche a *Tor Pignattara* si trovano due belle stalle fiorenti, pur senza un metro di terra irrigata, ma le vigne e le belle piante da frutto mostrarono quanta importanza vicino a Roma possono avere le colture arboree ed arbustive. Preziose indicazioni furono gentilmente date dal colonnello Marescotti, che possedendo largamente anche in Piemonte, passa invece gran tempo dell'anno ad occuparsi delle sue vigne di Tor Pignattara.

Anche la visita ai poderi tenuti a colonia sulla antica villa Gordiana, fu oltremodo istruttiva pel suo aspetto simile alle colture toscane e marchigiane in mezzo al raso pascolo delle tenute vicine.

Nel pomeriggio scopo di altra visita fu la R. scuola pratica di agricoltura fuori porta San Pancrazio. Ieri il direttore prof. Riccò e il cav. Desideri diedero le ragioni della rotazione quinquennale praticata, mostrarono una buona stalla e ben tenuto orto, vigna, frutteto, ecc.

Alla sera gli escursionisti invitarono all'*Albergo Milano* il senatore Garelli, l'ing. Cerletti, il dott. Nosotti direttore del Mattatoio, il prof. Riccò, ed altri ed il pranzo finì fra discorsi di interesse agrario e brindisi fatti dal dott. Negri pel gruppo degli escursionisti, dal senatore Garelli per la Società dei viticultori, e dall'ing. Bergamaschi presidente della Banca agricola di Mortara.

## PER L'AFRICA
### Partenza di bersaglieri

Questa notte col treno delle 12 partiranno per Napoli diretti in Africa 100 bersaglieri del 5° reggimento che fa parte della guarnigione di Roma, accasermato a San Francesco a Ripa.

Parte di essi vennero sorteggiati e parte chiesero spontaneamente di essere arruolati nei battaglioni africani.

Saranno accompagnati fino a Napoli dal tenente De Vitto, il quale domani stesso farà ritorno in Roma.

Dello stesso reggimento fra qualche giorno, s'imbarcheranno per l'Africa i tenenti Giglio e Ricter, che presentemente trovansi in Roma per salutare le proprie famiglie.

I cento soldati partenti saranno questa sera accompagnati alla stazione da tutti gli ufficiali del reggimento e dal loro colonnello Frugoni. Vi si recherà anche qualche generale.

## CRONACA DEL CARNEVALE
### Al Costanzi

*Il veglione della stampa.* — Uno dei più geniali trattenimenti del carnevale sarà certo il veglione della stampa che avrà luogo al teatro *Costanzi* la sera del 16 corrente.

Domani sarà pubblicato il manifesto che contiene il programma, ricco di sorprese, e il regolamento per l'assegnazione dei premi alle migliori mascherate.

I premi ammontano alla cifra di lire 1350.

×

*Per i feriti d'Africa.* — A cura di alcuni commercianti si sta preparando al *Costanzi*, per sabato, a beneficio dei feriti nella guerra d'Africa, un veglione.

Il cav. Costanzi, proprietario del teatro, ha già dato il suo assentimento ed ha promesso di rilasciare una percentuale sugli incassi della serata.

I promotori fanno appello ai negozianti perchè si occupino di vendere i biglietti e di offrire ciascuno in dono un prodotto delle loro cucine o cantine, od altro, per una grandiosa lotteria e per premiare le migliori mascherate.

×

Pel *veglione ciclistico* che avrà luogo dimani al *Costanzi* sono annunciate varie mascherate, fra le quali una rappresentante un circo equestre che eseguirà esercizi acrobatici e sarà composta di 25 persone, ed un'altra umoristica rappresentante la Commissione esaminatrice per la libera circolazione.

Oltre i magnifici premi che da due giorni sono esposti nei magazzini di Levera, molti altri ne sono stati inviati da varie ditte della città.

Ognuno degli intervenuti avrà diritto ad un biglietto gratuito per la grande lotteria, per la quale sarà data in premio una bellissima bicicletta inglese.

### Al Grand-Hotel

Gli amministratori del *Grand-Hotel* daranno un altro gran ballo la sera del 12 corrente, pel quale hanno già lanciato quasi mille inviti.

×

Lunedì prossimo pure al *Grand-Hotel* avrà luogo dalle 3 e mezza alle 6 pom. un ballo di bambini in costume, a beneficio dell'Assistenza per gli ammalati poveri.

Si aprirà il ballo con un *dancing in the bar* e un *saltarello*.

I biglietti d'ingresso per gli adulti costano lire 5 e pei bambini lire 4, e sono distribuiti dalle dame patronesse della Croce Verde e dalle signore componenti il Comitato esecutivo della festa: marchesa Panlucci, signore Morin, Maraini, Graziani, Carta-Mameli, Sabai, Serra Sangrandi, Agnet e signorine Elena ed Hilda Ballio.

**La festa dei reduci.** — Ieri sera oltre 200 reduci dalle patrie battaglie si riunirono nella sede della Società, che da loro prende nome, per festeggiare il compimento dei restauri eseguiti nella sala delle assemblee, completamente rimessa a nuovo e addobbata con trofei d'armi.

V'intervennero varii rappresentanti delle Società militari, i consiglieri Gattorno, Lizzani, De Angelis, il senatore Colocci, e tra i veterani molti dei mille.

Facevano gli onori di casa l'on. Menotti Garibaldi e i membri del Consiglio direttivo.

Prese primo la parola il Lizzani, che dopo alcune frasi d'occasione espresse un caldo voto per la fratellanza dei popoli.

Rispose il presidente Menotti Garibaldi, il quale rilevò quanto pur troppo sia ancora lontano ad avverarsi il voto del Lizzani, non essendosi per anco conseguita la fusione tra le diverse regioni d'Italia, nè compiuta l'unificazione della patria.

Seguirono diversi oratori, i quali parlarono con ardore giovanilmente patriottico.

Notevole fu il discorso del senatore Colocci, che raffrontando i tempi della Costituente romana all'ora presente, deplorò che il Parlamento italiano si fosse fatto chiudere fuori della sua sede e che i rappresentanti della nazione, mentre mali e pericoli incombono sovra di essa, piuttosto che protestare virilmente preferiscano godersi le feste carnevalesche.

Essendo poi stato servito un rinfresco, si iniziò una nuova serie di discorsi sotto forma di brindisi continuati fino al termine della serata.

**Echi dei disordini universitari** — La segreteria dell'Università ci comunica:

Questa mattina il rettore dell'Università convocò la Commissione di studenti che dieci giorni fa era stata ricevuta dal ministro e gli aveva chiesta la revoca della pena inflitta a due studenti dal Consiglio accademico.

In quella occasione il rettore aveva dichiarato, che qualora riprendendosi al 3 febbraio tutti i corsi, ogni cosa procedesse regolarmente e l'ordine non fosse più turbato, egli stesso avrebbe fatta la proposta al Consiglio accademico, di condonare la punizione. Ma essendo stato interposto ricorso in appello presso il ministro da uno dei puniti, è inevitabile attendere il risultato del medesimo prima che la questione sia risolta in altra maniera.

Sappiamo che il ricorso sta per essere spedito, come di regola, dal ministero al Consiglio accademico.

**Una donna uccisa a colpi di pugnale da un'altra donna.** — Stamane da alcuni passanti in un prato presso *Sgurgola*, paese nei dintorni di Roma fu rinvenuta una donna crivellata di ferite. Era stata uccisa a colpi di pugnale.

Avvisata la prossima stazione dei carabinieri, furono praticate le prime indagini, dalle quali sarebbe risultata autrice del feroce delitto un'altra donna, certa Caterina Perfetti Pace.

Questa si è data alla latitanza. Non si conoscono finora altri particolari dell'assassinio.

**Goffredo Mameli.** — Su questo patriottico tema tenne ieri la sua conferenza la poetessa Clelia Bertini-Attilj, parlando, per circa un'ora, con genialità ed erudizione, dell'opera poetica e dell'amore per l'Italia del moderno Tirteo, morto gloriosamente per la difesa di Roma repubblicana.

La distinta conferenziera fu calorosamente applaudita dal distinto e numeroso uditorio, che gremiva la sala del palazzo Odescalchi in piazza SS. Apostoli.

**Chi ha perduto una spilla?** — Ieri sera all'uscita del teatro *Argentina*, Luigi Fianchi, detto *lo zoppo*, rinvenne in istrada una spilla con pietre preziose.

Egli si fece un dovere di consegnarla subito alla guardia municipale di piantone n. 369. Chi l'ha perduta sa dove trovarla al Municipio, e se vuol ricompensare l'onesto uomo che la rinvenne, si rechi dove egli abita al n. 14 della via Arco di Parma.

**L'incendio di iersera in piazza di Trevi.** — Verso le ore 8 e mezza di iersera si sviluppò un incendio in un casotto di legno annesso al campanile della chiesa dei SS. Vincenzo ed Anastasio in piazza Fontana di Trevi.

Le fiamme si propagarono a due stanze ove si trovavano dei libri e degli istrumenti d'astronomia.

Accorsi i vigili dalla prossima caserma della Pilotta, guidati dal comandante ing. Fucci, il fuoco fu in breve domato.

Si recò sul posto anche l'assessore comunale principe Colonna.

Il danno si fa ascendere a 600 lire.

**La disgrazia di iersera a Ponte Molle.** — Iersera verso le 8, a Ponte Milvio, il ragazzo dodicenne Augusto Manni, abitante al vicolo del Vantaggio numero 18, ebbe un calcio da un cavallo che gli fracassò il naso.

Accompagnato da suo zio Alessandro Bufacelli all'ospedale di San Giacomo, fu da quei sanitari giudicato guaribile in 20 giorni con riserva.

**La caduta di un ricoverato a San Cosimato.** — Il ricoverato all'ospizio di San Cosimato — Davide Cittadini, d'anni 61, romano — non avendo potuto ottenere il permesso di uscire per un'ora, pensò di scavalcare il muro di cinta dell'ospizio e si servì di una corda con la quale tentò l'evasione.

La corda però si ruppe e il povero vecchio cadde rompendosi la gamba sinistra.

Guarirà in un mese.

**Un furto misterioso.** — L'intagliatore in legno Umberto Bourissowsky Mayerhoffer, d'anni 24 da Mikowitz, abitante in via della Colonna n. 41, ha denunziato alla pubblica sicurezza della sezione di Trevi, che ieri stesso era scomparsa da un armadio una cassetta contenente 17,000 lire in biglietti di banca austriaci e belgi ed alcuni oggetti d'oro.

Si sono recati sul posto l'ispettore cav. Farias, e il pretore del terzo mandamento avv. Petitto. Le loro indagini non hanno permesso di comprendere da dove i ladri possono essere penetrati nell'appartamento.

Il Bourissowsky era fidanzato della figlia dei padroni di casa.



## Osservazioni meteorologiche
### fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 10 febbraio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

**Barometro a mezzodì** — 755,13
**Termom. centigr.** massima 13,0; min. 6,4.
**Umidità** a mezzodì: relativa 57; assoluta 5,39.
**Vento** a mezzodì — Nord debole.
**Stato del cielo** — sereno.



# TEATRI

Iersera, all'*Argentina*, penultima della *Valkiria*. La brava protagonista signora Adini è stata festeggiatissima ed alla fine del terzo atto le furono offerte due corbeille di fiori.

Questa sera riposo. In settimana prima della *Bohème*.

×

Iersera il *Valle* era gremito. Ermete Novelli, nell'[illegible] *Nero*, ha riportato uno dei maggiori successi della stagione. Grandi acclamazioni a spettacolo finito. Questa sera replica dell'esilarante pochade *Mia moglie non ha chic*.

Mercoledì nuovo spettacolo d'onore del Novelli col seguente programma: *Michele Perrin*; *Pipp...*, nuovo monologo di L. R. Monlecchi; *Maritiamo la suocera*; *Un filodrammatico in aspettativa*, scena comica di Yàñelo.

×

Questa sera al *Nazionale* si replica ancora la *Carmen*, protagonista la brava Berti-Cecchini. Domani e posdomani *Mignon* con la Monti-Baldini.

×

La brava compagnia Onorato Dondini ha rappresentato iersera, con molto impegno, al *Manzoni*, lo spettacoloso dramma *Il fornaretto di Venezia*. Molti applausi a tutti gli artisti.

Questa sera *I due sergenti*.

×

Ci scrivono da Torino che il *Millennio* di Bovio rappresentatosi l'altra sera per la prima volta in quella città dalla compagnia Zacconi-Pilotto ha avuto al teatro *Alfieri* un successo entusiastico. Gli attori furono vivamente acclamati e il lavoro da due sere si replica.

×

Ci scrivono da Foligno:

« Iersera il nostro *Piermarini* era gremito per la serata del tenore Nazzareno Breccia, che oltre al *Belle ti* maschera cantò il quarto atto della *Favorita* [illegible] alla signorina Ilda Brizi col basso Gori.

« Ai simpatici e valenti artisti furono prodigati applausi frenetici.

« Al Breccia sono stati offerti fiori e regali. »

## UNA NUOVA OPERA A REGGIO CALABRIA
*(Nostro telegramma particolare)*

REGGIO CALABRIA, 10, ore 2 pom. — Iersera ha avuto luogo la prima rappresentazione del nuovo melodramma in 4 atti, del cav. Vitriol, *Palmira*. La scena si svolge in Armenia prima dell'èra volgare. L'opera, spettacolosa e drammaticissima, è di stile melodico, ed strumentale moderna.

Lo scelto uditorio, nel quale si notavano molti forestieri giunti dalla Sicilia, accolse la nuova opera con crescente furore.

La sinfonia, il duetto finale del primo atto, il pezzo concertato al secondo, il terzetto e la marcia trionfale sono di buona fattura e di grande effetto. L'autore ebbe 24 chiamate.

Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Anselmi. Festeggiatissimi gli artisti, fra cui emersero la Selvaggi Pignataro e la Puma.

# Cronaca Italiana
**(Da Telegrammi e Carteline)**

AQUILA, 9. — Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni di Pizzoli, la bambina Concetta Di Stefano, di anni tre, con una candela accesa, inavvertitamente, si diè fuoco alle vesti che indossava.

La povera fanciulla non sopravvisse alle gravi scottature che qualche ora.

×

MESSINA, 10, ore 4,25 pom. — La crisi municipale è sempre allo stesso punto. Oggi si riunivà il Consiglio comunale per nominare il sindaco e la Giunta. Viceversa non fecero alcuna nomina. Dopo un'ora e mezza di vivace quanto oziosa discussione, prendeva atto delle dimissioni del sindaco conte Marcello. Intervennero 36 consiglieri. La prossima riunione sarà tenuta mercoledì.

×

SALERNO, 10, ore 2,35 pom. — Con decreto del 6 corr. il prefetto Martino fu collocato in aspettativa dietro sua domanda sostituendolo il comm. Frola da Avellino.

# INFORMAZIONI

## IL DUCA DEGLI ABRUZZI alla Repubblica dell'Havai

Notizie da Honolulu recano che il duca degli Abruzzi, a bordo del *Cristoforo Colombo*, giunse colà il 14 scorso e durante il suo soggiorno nella capitale della Repubblica di Havai fu fatto segno dovunque a speciali onori.

Sua Altezza e gli ufficiali del suo seguito diedero una festa da ballo a bordo del *Cristoforo Colombo*, a cui furono invitate le autorità di Honolulu.

Prima di partire per Vancouver, un banchetto e ricevimento d'addio fu dato in onore del reale ospite dal console d'Italia signor T. Schaefer e dalla sua signora, nella loro magnifica residenza sul « Nuuanu Avenue », a cui parteciparono i principali personaggi di Honolulu e della colonia italiana.

## PER LA FERROVIA DEL SEMPIONE

Sono incominciate le conferenze fra i rappresentanti della Compagnia del Jura-Simplon, Ruchonnet e Dumur, e il Governo, per trattare alcuni punti che riflettono la convenzione per la concessione definitiva del valico del Sempione, la quale deve essere fatta dai Governi italiano e svizzero, ciascuno sul proprio territorio.

## MOVIMENTO DI PREFETTI

Sappiamo che nel prossimo movimento di prefetti riceveranno altre destinazioni i prefetti di Sondrio, Avellino, Pesaro, Porto Maurizio e si provvederà alla nomina del titolare della prefettura di Foggia.

## GENERALI IN DISPONIBILITÀ

E' confermata la notizia che ieri siano stati firmati i decreti coi quali sono collocati in disponibilità dieci ufficiali generali.

Sappiamo che fra questi vi sono quattro generali di divisione.

## QUESTIONI DOGANALI

Gastone Carlin, ministro plenipotenziario della Svizzera presso il Quirinale, unitamente ai due rappresentanti svizzeri venuti a Roma per la ferrovia del Sempione furono ricevuti due volte dal ministro Boselli, col quale hanno discusso alcune questioni daziarie.

## CONFERENZE MINISTERIALI

L'on. Barazzuoli e l'on. Mocenni hanno conferito oggi con l'on. Crispi.

## PER I DANNEGGIATI DI TEMÙ

L'onor. Crispi dispose telegraficamente per un primo sussidio di lire 1500 da distribuirsi ai poveri danneggiati dall'incendio di Temù.

## IL RE A CACCIA

Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano. Ha fatto ritorno in Roma stasera verso le 5.

## ISTITUTI DI EMISSIONE E CIRCOLAZIONE

A giorni sarà distribuita alla Commissione permanente per la circolazione la relazione sull'andamento degli Istituti di emissione e sulla circolazione per conto dello Stato a tutto il novembre '95.

## REGIA MARINA

Avranno luogo i seguenti movimenti di ufficiali ingegneri nel corpo del genio navale:

Direttore (colonnello) Frigeri Enrico, da Livorno a Taranto.

Ingegneri capi di prima classe (tenenti colonnelli): Cerimele Ernesto, da Castellammare a Roma (ministero) — Lettieri Alfredo, da Taranto a Genova — Malliani Attilio, da Napoli a Castellammare — Martorelli Giacomo, da Spezia a Livorno — Valsecchi Giuseppe, da Spezia a Napoli — Caniberti Vittorio, da Napoli a Taranto.

— Col 21 corrente il tenente di vascello Orsini Gustavo è destinato a prestar servizio presso la direzione generale dell'arsenale del secondo dipartimento marittimo.

# Cose di Napoli
*(Nostro teleg. partic.)*

Napoli, 10, ore 5 pom.

## I MODERATI NAPOLETANI

Una notizia che io vi diedi alcuni giorni fa, che si voleva creare qui un centro di opposizione politica, mettendovi a capo l'on. Di Rudinì, ha, oggi piena conferma. Iersera si è riunita l'assemblea dell'Associazione costituzionale ed ha eletto a suo presidente il marchese di Rudinì; e per accentuare ancora meglio il significato d'opposizione, ha nominato presidente del Consiglio direttivo il conte Giusso.

Il fatto per altro ha un significato molto modesto: la Costituzionale non ha nè base nè seguito nella città nostra: i suoi soci militanti si contano sulle dita e il nuovo stato di cose non potrà rinvigorire in alcun modo la sua scarsa vitalità.

Qui a Napoli il marchese Di Rudinì non ha — come suol dirsi — alcuna voce in capitolo: non ebbe nè potrà aver mai una sensibile irradiazione politica nè gliela potrà guadagnare il conte Giusso.

Avremo probabilmente fra breve un discorso Rudinì, ma quanto miraggio esso potrà esercitare tra noi, salvo una certa curiosità, si vedrà a suo tempo: un altro fatto da notare è che l'altra nostra associazione moderata cioè la « Nazionale Monarchica » per iniziativa dell'on. James De Martino vorrebbe fondersi colla Costituzionale, ma gli elementi ministeriali del sodalizio vi si oppongono recisamente e per ora non se n'è fatto nulla.

# Alla Camera francese

PARIGI, 10. — La Camera dei deputati approva definitivamente il progetto di legge sul prestito di 80 milioni di franchi sul Tonchino.

Si riprende quindi la discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere in stato di accusa l'ex-ministro dei lavori pubblici, Raynal, per le Convenzioni relative alle ferrovie.

Il deputato Raynal continua il discorso interrotto sabato scorso ed enumera i vantaggi assicurati dalle Convenzioni ferroviarie. (Violente interruzioni all'estrema Sinistra.)

Parecchi deputati sono richiamati all'ordine. (Applausi al Centro)

## La Russia e l'Esposizione del 1900
*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 10, ore 5 pom. — *(Jacopo)* La Russia ha notificato al Governo francese di accettare la partecipazione all'Esposizione universale del 1900.

## Pel battesimo del principe Boris
*(Nostri telegrammi partic.)*

SOFIA, 10, ore 11 ant. — *(Assen)*. Ieri in questa chiesa cattolica, per la prima volta, non vennero fatte preghiere pel principe Ferdinando.

Il fatto produsse grande impressione.

L'archimandrita Wessil di Rustschuk verrà nominato curatore del principe Boris.

×

COSTANTINOPOLI, 9. — Si assicura che il sultano invierà a Sofia un alto funzionario civile cristiano, accompagnato da un suo aiutante di campo, per assistere alla cerimonia del passaggio del principe Boris alla Chiesa ortodossa.

×

COSTANTINOPOLI, 10. — Il presidente del Consiglio bulgaro, Stoilow, ha aggiornato a domani la sua partenza per Sofia.

L'Esarca dei bulgari ortodossi ha ricevuto dal sultano l'autorizzazione di recarsi a Sofia per la conversione del principe Boris all'ortodossia.

×

VIENNA, 10, ore 4 pom. — *(D. S.)* La principessa Maria Luisa di Bulgaria è partita nel pomeriggio col treno di lusso per Nizza ove si tratterrà due mesi.

Il padre della principessa e la madre del principe Ferdinando — ostili entrambi all'attitudine spiegata dal principe — visiteranno a giorni Maria Luisa. Nei circoli diplomatici viennesi assicurasi che il principe Ferdinando dopo il battesimo ortodosso di Boris — non appena il sultano nella sua qualità di sovrano della Bulgaria avrà fatto il primo passo — verrà riconosciuto dalla Russia.

# Rivista Finanziaria

Roma, 9.

Il prestito americano è stato sottoscritto circa cinque volte. Questo risultato fu accolto con manifesti segni di compiacimento nel mondo finanziario degli Stati Uniti, ove pertanto i mercati assunsero in questi giorni uno spiegato contegno di fermezza specialmente per i titoli di Stato.

Ma cessati gli entusiasmi del primo momento crediamo che la situazione verrà a New-York giudicata diversamente. Infatti i 100 milioni di dollari che grazie al prestito dovranno entrare nelle casse del Tesoro Americano saranno in buona parte rappresentati da *legal-tenders* o da *certificati in oro*, ond'è che le riserve auree dello Stato ne avranno un beneficio relativo; e poichè esse sono ora ridotte a 50 milioni appena riesciranno forse a mala pena a raggiungere il limite prescritto di 100 milioni di dollari.

Il problema della circolazione e del sistema monetario degli Stati Uniti non può essere risoluto mediante l'emissione di prestiti. L'esperienza lo ha dimostrato; e tutto lascia perciò supporre che fra sei mesi il Governo di Washington si troverà ancora una volta di fronte al dilemma, di lasciar salire l'aggio sull'oro, e pure di ricorrere nuovamente al credito.

Il prezzo del danaro fu a New-York piuttosto teso durante la settimana; ma il fenomeno non ha impressionato connettendosi esso con la sottoscrizione del prestito.

Le anticipazioni giornaliere oscillarono fra 5 e 2 0[0; lo sconto fuori banca fra 10 e 14 0[0.

Nei mercati europei la tendenza che generalmente prevale può dirsi soddisfacente. La situazione politica è relativamente tranquilla e quanto meno tale da non destare immediate preoccupazioni.

Delle questioni infatti che non ha guari fecero trepidare per la pace europea rimane solo quella di Oriente, la quale è indubbiamente la più difficile a comporsi se pure un componimento sarà possibile senza gravi perturbamenti.

Anzi è forse questa la ragione per cui al sostegno predominante dei mercati non fa riscontro una corrispondente attività negli affari. Infatti se i prezzi in generale tendono ad aumentare, le transazioni sono scarse e nel pubblico prevale il concetto di astenersi dal farne quasichè lo conturbi il dubbio che l'attuale andamento sia artificio di speculazione più che il risultato di un reale miglioramento della situazione.

Certo è che l'Alta Banca ha tutto l'interesse di impedire che un movimento di depressione abbia a prendere il sopravvento, perchè direttamente o indirettamente essa si trova impegnata in posizioni pesanti, cui le preme di alleggerire via via che se gliene presenta l'opportunità.

A Londra il danaro sempre abbondantissimo, oscilla fra i prezzi minimi di 1[2 0[0 per le anticipazioni giornaliere, e 1 1[8 0[0 per la carta di prim'ordine fino a 6 mesi di scadenza.

I consolidati inglesi aumentarono nella settimana da 107 15[16 a 108 3[16 e così un notevole rialzo fu pure segnato dai valori minerari in genere, in seguito a ricompero della speculazione ribassista la quale si era creato un considerevole scoperto dopo i fatti del Transwaal.

Anche a Parigi l'andamento del mercato fu soddisfacente specie per le Rendite francesi che segnarono i maggiori aumenti. Il 3 0[0 perpetuo da 102,60 è salito a 103,02, l'ammortizzabile da 100,57 a 101,20.

I valori ottomani furono essi pure sostenuti in seguito alla notizia di un prestito di 90 milioni concluso dalla Turchia. La rendita turca è salita da 21,30 a 21,77.

La *extérieur* spagnuola è rimasta invariata a 61 2[8. Le notizie di vittorie degli insorti cubani non possono produrre alcuna impressione favorevole sul pubblico dopo le dichiarazioni del generale Martinez Campos sulle previsioni poco liete che la Spagna può fare sulle sorti della sua colonia. E' assai problematico che il possesso di questa le rimanga e intanto le spese della campagna non ascendono a meno di un miliardo e mezzo.

La nostra Rendita fu agitata e malgrado le buone disposizioni del mercato parigino si sostiene a stento. Gli è che le vicende della guerra in Africa, ed il prolungarsi della soluzione del conflitto ingenera sfiducia riguardo al nostro maggior titolo sul quale si fanno pesare apprezzamenti poco lusinghieri per le sorti del nostro bilancio.

Rimase quotata a 88 8[4 come l'altro sabato dopo però di aver toccato limiti inferiori.

La liquidazione di fine mese potè compiersi a Berlino in condizioni relativamente facili. E poichè era questo un argomento di grave preoccupazione per quel mercato ne è conseguito un movimento notevole di sollievo.

Il prezzo del danaro è diminuito da 3 1[2 a 2 2[8 0[0.

Anche a Vienna gli affari hanno avuto un andamento normale — con una lieve tendenza a migliorare.

×

La soluzione che una settimana fa sembrava imminente nel conflitto africano non è ancora venuta. Ciò produce sfavorevole effetto nei mercati italiani, i quali impressionati dalla incertezza dell'estero non sanno risolversi ad una decisa linea di condotta, tanto più che si parla anche di dissensi nel Governo.

In generale si preferisce astenersi dagli affari.

La Rendita che era a 91,77 sabato scorso aumentò nel corso della settimana fino a 92, ma quindi reagiva a 91,80 e 91,75 al qual prezzo finì piuttosto calma.

Nei cambi vi fu una certa recrudescenza determinata dai soliti moti di speculazione. Lo chèque su Francia da 108,90 aumentò a 109,10, quello su Londra da 27,48 a 27,53, quello su Berlino da 134,25 a 134,60.

Le Azioni della Banca d'Italia rimasero invariate intorno a 751 e 752 dopo di avere avuto uno sbalzo momentaneo a 767.

Il Consiglio superiore dell'Istituto ha fissato in lire 17 per azione il dividendo da distribuirsi agli azionisti sugli utili del decorso esercizio.

I titoli ferroviari e le obbligazioni fondiarie furono poco attivi ma in generale ben tenuti. Le cartelle del Banco di Napoli da 407 progredirono a 418; le Azioni ferrovie Meridionali da 649 a 655.

Il mercato romano in mancanza di affari in Rendita ha portato una parte della sua attività sui valori locali, taluni dei quali furono, con profitto, largamente trattati.

I maggiori onori toccarono alle Azioni del Gas che da 835 aumentarono a 864, e alle Marce — esse pure in sensibile rialzo — da 1180 salirono a 1204.

Le Condotte un po' più calme oscillarono fra 187 e 189, dopo di essere state spinte a 194. Gli Omnibus indecisi e poco trattati in causa delle agitazioni che cause personali perturbano l'amministrazione della Società, rimasero stazionari intorno a 206.

Indebolirono invece le Immobiliari da 41 a 39 per difficoltà che incontrerebbe l'Istituto per il noto componimento con i suoi obbligatari.

# Borse e Mercati

Roma, 10.

Mercato debole sopra la notizia di nuovi rinforzi in Africa.

Rendita a 91,65 fatta 91,70 per cadere a 91,60, 91,52 1[2 e chiudere a 91,55. — Contanti da 91,50 a 91,55. Valori fermi.

Gas 865 — Condotte 189,50 — Omnibus da 208 a 210 per chiudere a 209 — Acciaierie Terni 243 — Risanamento 20 — Immobiliare 39.

Cambi: Francia 109,22 1[2 — Londra 27,52.

Ore 6 pom. — Pochi affari. Rendita 91,55 — Condotte 190 — Omnibus 209.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali**
*(Giornaliero 10 febbraio 1896)*

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . . . . . . L. 109 19.

**Parigi**, 10 Febbraio.

| VALORI | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|
| Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F. | — — | 100 95 |
| Id. 3 0[0 perp. | 102 90 | 102 90 |
| Id. 4 1[2 0[0 | 106 65 | 106 67 |
| Rendita Italiana 5 0[0 | 84 20 | 84 05 |
| Cambio su Londra | — — | 25 23 1[2 |
| Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 | — — | 108 1[2 |
| Cambi sull'Italia | — — | 8 1[8 |
| Rendita Turca (nuova) | 21 90 | 21 92 |
| Banca di Parigi | 812 — | 810 — |
| Egiziano 6 0[0 | — — | 500 — |
| Rend. Spag. esterna nuova | 61 1[16 | 61 3[8 |
| Banca di sconto | — — | — — |
| Banca Ottomana | 593 — | 593 3[4 |
| Credito Fondiario | — — | 655 — |
| Azioni Suez | — — | 3205 — |
| Azioni Panama | — — | — — |
| Meridionali a termine | — — | 507 — |
| Rendita Portoghese | — — | 26 — |
| Rendita Russa 3 0[0 | 92 15 | 92 15 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio su Madrid | 20 67 | — — |

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

La famiglia del compianto

**Ignazio Nasi**

profondamente commossa e riconoscente, porge sentite grazie a tutti coloro che vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La sera del 5 corrente moriva in Acquapendente il

**Cav. Giuseppe Dal Re**

già ispettore delle guardie di finanza. Al funzionario integerrimo, al cittadino operoso gli amici dolenti rendono questo tenue tributo di affetto.



## II° REGGIMENTO FANTERIA

In questo corpo musicale si è reso vacante il posto di basso in *fa*. Alla paga secondo l'abilità.

Gli aspiranti possono avanzare domanda a questo comando fino a tutto febbraio.

**Il Segretario del Consiglio.**

# IL FIGLIO DI UN ALTRO

**Gran romanzo inedito di HENRI KERDUL**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

Joe continuò:

— Seduto alla sua scrivania, egli scrive con lo sguardo fisso come in una visione.

— Egli, chi? – chiese Legrand.

— Il grande signore pallido con i mustacchi neri e la barbetta a punta.

— Ma questi è precisamente il signor marchese! - non potè trattenersi dall'esclamare il vecchio Vincenzo.

— Tutto a un tratto, siccome col mio fracasso gli dò noia, egli fa un cenno, ed io me ne vado là... in quel salottino.

Joe è andato verso l'uscio che aveva indicato con la mano, l'apre ed entra.

Legrand e Vincenzo lo seguono: si trovano infatti in un salottino di dimensioni più ristrette di quello da cui erano usciti.

Una specie di *boudoir*, quello in cui il marchese d'Ambre fece quella caccia ai ricordi alla quale abbiamo assistito in un precedente capitolo e dove la marchesa era abituata a recarsi a leggere i giornali ed i romanzi del giorno.

In un angolo della stanza, a destra, una pesante tenda ricade sul tappeto del pavimento.

Con un'aria di spavento improvviso Joe stende il dito verso quella tenda e con voce rotta da un singhiozzo convulso:

— E là... là... la camera dove venne uccisa!

Nondimeno è andato risolutamente vicino alla pesante tenda e l'ha sollevata.

Infatti essa mascherava un uscio.

Con mano che non trema egli volta il pomo di ottone lavorato che la chiude; vi si precipita accompagnato sempre dal dottore e dal vecchio Vincenzo.

La luce pallida della lanterna rischiara la vasta camera di un bagliore funebre di tomba.

Joe indovina gli oggetti più che non li veda.

E geme:

— Sì, ecco l'ampio letto su cui era coricata... La tavola dove stava la lampada notturna oscillante, vicina a spegnersi, come se non volesse assistere al dramma orribile che deve svolgersi fra poco.

« Col volto calmo, quasi sorridente, malgrado le sofferenze atroci che sopportava... era coricata lì con la povera testa scarna di malata sul guanciale... mano bianco del suo bel volto di un pallore latteo.

« Tutto ad un tratto un uomo si avvicina... lo vedo ancora... indosso una redingotte lunga le cui falde gli scendono fino quasi ai polpacci... e una gran barba nera.

« Egli si avvia verso il letto, si china su di lei... e la scuote violentemente.

« Ella non emette un grido... non proferisce un lamento e quando l'uomo apre le mani... ella ricade morta... morta!

— Ella!... ma chi... chi dunque – esclamò Legrand, il volto del quale è tutto bagnato di un sudor freddo?

Per un istante Joe esita, poi con un lungo singhiozzo, gettandosi sul letto che bagna colle proprie lagrime esclama:

— Mamma, mamma!

Dominato assolutamente dal suo cocente dolore Joe piange lungamente, mentre il vecchio Vincenzo muto, instupidito, interroga collo sguardo il dottore il quale, con l'occhio semichiuso, come assorto in una vaga fantasticheria, non gli risponde.

Poscia Legrand si avvicina dolcemente, e ponendo la mano sulla spalla del giovanotto che si rialza lentamente, gli dice:

— Joe – ed il suo accento aveva qualche cosa di triste e di solenne – Joe in questa camera io, dodici anni fa, sono stato arrestato come assassino.

— Voi, esclamò Joe, voi!

— Sì.

E dopo breve pausa soggiunse:

— L'uomo che tu hai veduto, o per dir meglio hai creduto vedere nell'atto che strozzava la tua povera mamma, con la quale era stato fidanzato, e che amava forse quanto l'amavi tu stesso, quell'uomo ero io e mi accusò la tua voce di fanciullo.

— Son io che... – balbettò Joe – son io che...

E con gli occhi negli occhi di Legrand, che sostenne lo sguardo, passandosi quindi la mano sulla fronte come per scacciarne l'ultima nebbia che vela la sua memoria:

— Sì... sì... mi rammento... il tribunale... la Corte d'assise... uno sventurato fra due gendarmi!

« Il presidente ha letto il verdetto, colui è condannato all'ergastolo... a quindici anni di ergastolo.

« E mentre tremante, impaurito, mi stringo addosso a mio padre... quell'uomo mi parla.

« Fanciullo mi dice – e la sua voce triste e rassegnata risuona ancora al mio orecchio col rumore melanconico di una campana funebre... « Alla tua età si dimentica « presto, ma se il Signore volesse che un giorno tu ti « rammentassi la parte terribile che hai rappresentata « nell'esistenza del povero dottore Legrand, rammentati « che io tua vittima ti proclamo innocente della colpa « commessa. »

— Ebbene, Marco d'Ambre, figlio del marchese Massimiliano d'Ambre – continuò Legrand – l'accusa che già recaste contro di me, e che mi costò dodici anni della mia vita, questa accusa terribile, adesso che siete uomo, la sosterreste ancora?

— No – rispose Joe – no.

— Davanti a questo letto dove spirò la cara defunta, in questa camera che conserva come un profumo della adorata scomparsa, se vi giurassi che fui vittima d'uno spietato inganno, d'una implacabile fatalità, mi credereste?

— Sì certamente – rispose il giovanotto con più vigore – vi crederei.

— Quand'è così, Marco d'Ambre, vieni fra le mie braccia, io ti perdono.

Joe vi si precipitò, e tenendosi strettamente abbracciati confusero ambedue le loro lagrime.

Quanto al vecchio Vincenzo non poteva riaversi dalla sorpresa.

— Dunque, diceva, questo giovinotto è il figlio del signor marchese?

— Marco D'Ambre, sì - rispose Legrand.

— Il mio padroncino, il mio caro padroncino che veniva così spesso a giuocare con la mia piccola Sofia! – esclamò giocondamente il vecchio.

— Egli stesso – affermò Legrand.

— Sì, infatti – continuò Vincenzo – guardandolo bene sono i suoi lineamenti... i suoi occhi...

E concluse ingenuamente:

— Veramente è cresciuto un poco... ma alla sua età, dai sei ai diciotto anni, si cambia.

E tutto ad un tratto con voce commossa, soggiunse:

— In passato, quando eravate fanciullo, permettevate al povero vecchio Vincenzo di baciarvi sulle piccole guancie rosee... oggi che siete grande non oserei usare più con voi la medesima famigliarità. Ma in memoria del vecchio tempo passato volete permettermi di stringervi la mano?

E stese la sua vecchia mano che tremava.

Ma Joe la allontanò con un colpo amichevole, e gettandosi al collo del vecchio lo baciò.

Molto commosso papà Vincenzo chiese di nuovo:

— Ma come mai?... il signor marchese vi ha dunque lasciato in Inghilterra?

— Sì – rispose Legrand – vi spiegheremo tutto più tardi, Vincenzo. Per il momento se avete dell'affetto per il figlio del vostro vecchio padrone e un po' di riconoscenza e affezione per colui che ha salvato vostra figlia, non parlerete ad anima viva di ciò che è accaduto.

— Nemmeno a mia moglie – chiese egli con inquietudine, come se si trattasse di cosa molto difficile.

— No... a vostra moglie potrete parlarne... ma in generale le donne sono chiacchierone.

— Aglae no – protestò Vincenzo - Aglae no.

— Facciamo eccezione per Aglae – rispose Legrand sorridendo... Nondimeno raccomandatele di serbare il silenzio più assoluto sugli avvenimenti di questa sera.

— State tranquillo.

E, ripresa la lanterna che aveva deposta su un tavolo:

— Non volete visitare altro? – chiese come uomo risoluto a fare esplorare l'immenso castello fino nei suoi più minuti recessi.

— No, grazie – rispose Joe.

— E voi, signor dottore, ci rivedremo?

— Forse da qui a qualche tempo, ma certamente più tardi.

Discorrendo, erano arrivati sul pianerottolo del primo piano.

Scesero tutti tre la scala, aprirono la grande porta d'ingresso che Vincenzo chiuse dietro di sè, e sempre preceduti dal portinaio che faceva lume colla sua lanterna, giunsero nel padiglione dove la vecchia aspettava rammendando un altro paio di calze.

Vedendoli entrare ella chiese:

— Ebbene, avete veduto tutto ciò che volevate vedere, signor dottore?

— Sì, tutto, mia buona donna, tutto.

— E siete contento?

— Contentissimo... Suvvia, arrivederci, e grazie di nuovo.

Poscia ambedue, dopo aver stretta la mano alla vecchia portinaia, si avviarono al cancello accompagnati sempre dal loro cicerone, Diogene novello portatore inseparabile della sua lanterna; e dopo avergli raccomandato ancora una volta la più assoluta discrezione, si misero in cammino a grandi passi per andare a raggiungere Lily, alla quale – poveretta – il tempo doveva parere molto lungo.

Quando giunsero alla carretta la fanciulla, che aveva preparato il desinare già da molto tempo, aspettava che arrivassero al finestrino della stanza da pranzo.

— Spero – ella disse – che avrete fatto una bella passeggiata.

— Sì, bella e buona, sorellina cara – replicò Joe – migliore anche che tu non creda, non è vero signor Legrand?

— Certamente.

— E c'è modo di udire il racconto di questa eccellente passeggiata?

— Sì, ma fra poco... al *dessert* – soggiunse Legrand. – Per il momento abbiamo un appetito diabolico e non sarebbe male che ci mettessimo a tavola.

In un batter d'occhio i commensali furono al formaggio che era il momento che la curiosa Lily aspettava con tanta impazienza.

Ella esclamò subito:

— Siamo arrivati finalmente al famoso *dessert*, e, siccome questa è l'ora delle confidenze, parlate signori passeggianti... io vi ascolto.

Legrand e Joe narrarono a lungo, senza omettere alcun particolare, tutto ciò che era accaduto, e il loro racconto fu spesso interrotto dalle esclamazioni di meraviglia della loro gentile ascoltatrice.

Quando ebbero terminato ella disse:

— Dunque, Joe, tu sei figlio di un marchese?

E l'accento con cui pronunziò queste parole era improntato ad una certa gravità.

— Sembra – rispose Joe.

— Non sembra – affermò Legrand – è certo, assolutamente, irrecusabilmente certo.

— Ma dunque tuo padre ti avrebbe abbandonato?

— Sì – rispose il giovanotto con un grosso sospiro.



Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze.